

# L'ascendenza e la teologia del rito dell'esorcismo maggiore (1999/2004)

Daniel G. Van Slyke\*

Questo studio analizza il *Ritus exorcismi maioris* (o rito dell'esorcismo maggiore), promulgato nel 1999 ed emendato nel 2004, in relazione ai suoi predecessori nei libri liturgici latini. Il suo predecessore prossimo o immediato è il *Ritus exorcizandi obsessos a daemonio* (o rito per esorcizzare i posseduti dal demonio) nel *Rituale Romanum* del 1953<sup>1</sup>. Il rito del 1953 fornisce il termine di comparazione primario per l'esposizione della storia e teologia del rito del 1999/2004.

## 1. Visione d'insieme del *Ritus exorcizandi obsessos a daemonio* (1953)

Dopo essersi preparato privatamente all'esorcismo maggiore del *Rituale Romanum* del 1953 [d'ora in poi: RR 1953] con la confessione, la Messa e delle preghiere

---

\* Dr. Daniel G. Van Slyke, J.D., Ph.D., holds an M.A. in theology from the University of Dallas, an S.T.L. in systematic theology from Mundelein Seminary, a Ph.D. from Saint Louis University, and a J.D. from Texas A&M University School of Law. He has taught at the University of Dallas, the Liturgical Institute of the Mundelein Seminary, Ave Maria College, Caldwell College, Kenrick-Glennon Seminary in St. Louis, Our Lady of Guadalupe Seminary in Nebraska, and the programs of formation for permanent diaconate candidates in St. Louis and in Tulsa. He also served as Dean of Online Learning at Holy Apostles College and Seminary. E-mail: [dvanslyke@holypostles.edu](mailto:dvanslyke@holypostles.edu).

<sup>1</sup> Il presente articolo è stato tradotto dal dott. Giorgio Ghio dall'inglese: *The Ancestry and Theology of the Rite of Major Exorcism (1999/2004)*, in *Antiphon. A Journal for Liturgical Renewal* 10 (1/2006) 70-116.

<sup>1</sup> È opportuna una distinzione preliminare tra esorcismo maggiore e minore. L'esorcismo maggiore è per un energumeno, ossia per un uomo o una donna posseduti da uno o più demoni. Gli esorcismi minori, invece, sono per i catecumeni. La tradizione della Chiesa comprende anche numerosi esorcismi di oggetti o di luoghi, che non rientrano nell'ambito di questo lavoro.

per ottenere l'aiuto divino, il sacerdote attivo come esorcista comincia con il segno della croce, l'aspersione con acqua santa e le litanie dei santi. Le litanie si concludono con un'antifona: «Non ricordare, Signore, i nostri delitti o quelli dei nostri genitori e non punirci per i nostri peccati»<sup>2</sup>. Di seguito, l'esorcista dice in silenzio la Preghiera del Signore fino alle parole «e non indurci in tentazione», alle quali i presenti rispondono «ma liberaci dal Maligno». I *circumstantes* (le persone presenti per l'esorcismo) devono essere molto pochi di numero<sup>3</sup>. Se pronunciano i responsori del rito, devono avere, come minimo, una formazione simile a quella dei ministranti dell'altare.

Il salmo 53 (*Deus in nomine tuo*) è letto tutto d'un tratto, seguito da una serie di versicoli e risposte. L'esorcista proferisce poi le prime orazioni (orazioni 1 e 2)<sup>4</sup>, che consistono in diverse richieste rivolte a Dio: che l'ossesso sia assolto dal peccato; che il Padre si affretti a soccorrere l'ossesso (designato nelle rubriche come *obsessus*); che il Signore conceda ai suoi servi fiducia per combattere contro «l'orribile drago»; e che Dio liberi l'ossesso dalle mani del diavolo. Quindi l'esorcista esige che lo spirito riveli il proprio nome, indichi il momento del suo ingresso o della sua partenza, obbedisca all'esorcista e non nuoccia all'energumeno (cioè alla persona posseduta), ai presenti o ai loro beni<sup>5</sup>.

Successivamente l'esorcista legge Gv 1,1-14. All'inizio della lettura del Vangelo segna sia se stesso che l'ossesso sulla fronte, sulla bocca e sul petto. Si possono aggiungere ulteriori letture tratte dai Vangeli: Mc 16,15-18; Lc 10,17-20; Lc 11,14-22.

<sup>2</sup> «Ne reminiscaris, Domine, delicta nostra, vel parentum nostrorum: neque vindictam sumas de peccatis nostris». Tutte le citazioni e i riferimenti al rito del 1953 sono tratti dal Titolo XII: *De exorcizandis obsessis a daemonio*, in *Rituale Romanum: editio prima post typicam anno 1953 promulgata* [d'ora in poi: RR 1953], (Bibliotheca Ephemerides Liturgicae Subsidia: Instrumenta Liturgica Quarrensiensis Supplementa 6) Roma 2001, 857-896 (originale: 839-878), §§ 2867-2948. Questa antifona riecheggia il testo di Tb 3,3 in *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, edd. R. Weber et al., Stuttgart 1969, 678: «Ne vindictam sumas de peccatis meis neque reminiscaris delicta mea vel parentum meorum»; tutti i riferimenti successivi alla Vulgata si riferiscono a questa edizione e tutti i riferimenti ai Salmi seguono la numerazione della Vulgata. L'antifona *Ne reminiscaris* appariva anche nella *Praeparatio ad Missam* del sacerdote, in *Missale Romanum editio princeps* (1570), edd. M. Sodi – A. M. Triacca, Città del Vaticano 1998, 27, § 47.

<sup>3</sup> Norma 15, in RR 1953 § 2881: «circumstantes, qui pauci esse debent».

<sup>4</sup> Per praticità, le formule in questione sono classificate come segue: orazione 1 corrisponde a RR 1953 § 2898; orazione 2, § 2899; orazione 3, § 2908; orazione A, § 2913; orazione B, § 2917; orazione C, § 2921; esorcismo A, § 2914; esorcismo B, § 2918; esorcismo C, § 2922.

<sup>5</sup> RR 1953 § 2900: «Praecipio tibi, quicumque es, spiritus immunde, et omnibus sociis tuis hunc Dei famulum (hanc Dei famulam) obsessentibus: ut... dicas mihi nomen tuum, diem et horam exitus tui, cum aliquo signo: et ut mihi Dei ministro licet indigno, prorsus in omnibus obedias: neque hanc creaturam Dei, vel circumstantes, aut eorum bona ullo modo offendas». La parola *exitus* può qui indicare l'atto passato con cui il demonio ha lasciato il suo posto abituale ed è entrato nell'ossesso, piuttosto che l'atto futuro con cui uscirà dall'ossesso, particolarmente alla luce della norma 15 in RR 1953 § 2881: «Necessariae vero interrogationes sunt, ex. gr., de numero et nomine spirituum obsessentium, de tempore quo ingressi sunt, de causa, et aliis huiusmodi».

Dopo le letture evangeliche, si rivolge a Cristo un'altra preghiera (orazione 3), nella quale il sacerdote allude a passi del Vangelo che narrano la vittoria di Cristo sui demoni e implora umilmente il perdono dei peccati, la costanza nella fede e potere contro il crudele demonio. Poi il sacerdote segna se stesso e l'ossesso con la croce, pone l'estremità della stola sul collo dell'ossesso e appoggia la mano destra sulla testa dell'ossesso ingiungendo alle forze nemiche: «Ecco la croce del Signore: fuggite, forze nemiche» (*Ecce Crucem Domini, fugite, partes adversae*); a ciò si risponde: «Ha vinto il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide» (*Vicit leo de tribu Juda, radix David*).

Segue una serie di tre orazioni ed esorcismi alternati. Queste antiche formule costituiscono il cuore del rito, per cui l'analisi che segue si concentrerà su di esse. Ogni orazione rivolta a Dio è introdotta da uno schema di versicoli e risposte: «Signore, ascolta la mia preghiera. / E il mio grido giunga fino a te. / Il Signore sia con voi. / E con il tuo spirito»<sup>6</sup>.

In questa fase si possono ripetere sull'afflitto, per quanto è necessario, la Preghiera del Signore, l'Ave Maria, il Credo, il *Magnificat* e il *Benedictus*. Il rito non specifica il modo preciso in cui bisogna recitare queste preghiere comuni: quanti assistono potrebbero dirle in silenzio o ad alta voce durante il procedimento, oppure l'esorcista potrebbe unirsi a loro in vari momenti di pausa all'interno del rito. Viene poi il Credo atanasiano, seguito da una serie di salmi. Dato che questi ultimi non sono accompagnati da rubriche, il loro utilizzo è poco chiaro. Potrebbero essere detti dopo la liberazione dell'ossesso o ripetuti insieme a cicli di orazioni ed esorcismi finché l'ossesso non sia liberato. Il rito termina con un'orazione che segue la liberazione, che implora Dio perché lo spirito impuro non ritorni – possibilità espressa in Lc 12,43-45.

L'intero rito può essere presentato in forma di schema, come qui sotto. La successiva analisi letteraria si focalizzerà sulle formule indicate nello schema in neretto: le orazioni rivolte a Dio e le ingiunzioni (o esorcismi) rivolte al demonio. Queste formule sono abbastanza antiche, come mostrerà la breve storia del rito dell'esorcismo nella prossima sezione di questo saggio.

### ***Ritus exorcizandi obsessos a daemonio* (1953)**

Preparazione dell'esorcista mediante confessione e Messa

Segno della croce

Aspersione con acqua santa

Litanie

Antifona: *Ne reminiscaris, Domine, delicta nostra*

Pater noster

<sup>6</sup> RR 1953 §§ 2911-2912, 2915-2916, 2919-2920: «Domine, exaudi orationem meam. Et clamor meus ad te veniat. Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo».

Ps 53: *Deus in nomine tuo*

Versicoli e risposte: *Salvum (-am) fac servum tuum (ancillam tuam)*, ecc.

**Oratio [1]:** *Deus, cui proprium est misereri*

**Oratio [2]:** *Domine sancte, Pater*

**Praeceptio:** *Praecipio tibi*

Lettura(e) dal Vangelo [*saltem unum*]: Gv 1,1-14; Mc 16,15-18; Lc 10,17-20; Lc 11,14-22

Versicoli e risposte: *Domine, exaudi orationem meam*

**Oratio [3]:** *Omnipotens Domine, Verbum*

Segno di croce, stola e mano destra appoggiate: *Ecce Crucem Domini*

----- Tre cicli di versicoli, orazioni ed esorcismi -----

Versicoli e risposte: *Domine, exaudi orationem meam*

**Oratio [A]:** *Deus, et Pater Domini nostri Jesu Christi*

**Exorcismus [A]:** *Exorcizo te, immundissime spiritus*

Versicoli e risposte: *Domine, exaudi orationem meam*

**Oratio [B]:** *Deus, conditor et defensor generis humani*

**Exorcismus [B]:** *Adjuro te, serpens antique*

Versicoli e risposte: *Domine, exaudi orationem meam*

**Oratio [C]:** *Deus caeli, Deus terrae, Deus Angelorum*

**Exorcismus [C]:** *Adjuro ergo te, omnis immundissime spiritus*

----- Fine dei cicli -----

Pregheiera del Signore, Ave Maria, Credo, Magnificat e Benedictus

Credo atanasiano

Salmi: 90 (*Qui degis in praesidio*), 67 (*Exsurgit Deus*), 69 (*Placeat tibi Deus*), 53 (*Deus in nomine tuo*), 117 (*Gratias agite Domino*), 34 (*Certa Domine*), 30 (*Ad te Domine confugio*), 21 (*Deus meus, Deus meus*), 3 (*Domine quam multi*), 10 (*Ad Dominum confugio*), 12 (*Quousque Domine*)

**Oratio post liberationem:** *Oramus te, Deus omnipotens*

## 2. Breve storia del rito dell'esorcismo

In antichi riti di ordinazione dell'esorcista il candidato riceve un *libellus* contenente le formule di esorcismo. Consegnandogli il libretto, il vescovo dice: «Ricevi e manda a memoria, e abbi il potere di imporre le mani sull'energumeno, sia battezzato, sia catecumeno»<sup>7</sup>. Vale la pena chiedersi esattamente quali formule, secoli fa, fossero contenute in questi libretti e memorizzate dagli esorcisti appena ordinati.

Si possono trovare delle risposte in antichi libri liturgici contenenti testi che derivano probabilmente da precedenti *libelli*<sup>8</sup>. Uno dei primi è il Sacramentario gelasiano franco. Un esemplare di questo tipo di sacramentario fu copiato tra il 790 e l'800: è il manoscritto latino 12048 della Bibliothèque Nationale de France, noto come Sacramentario di Gellone<sup>9</sup>. Contiene il testo delle orazioni 2, A e B e la totalità degli esorcismi A e B<sup>10</sup>. Dato che l'orazione A è la più breve fra queste, la giustapposizione del testo del manoscritto dell'VIII secolo e della preghiera corrispondente in RR 1953 si rivela un metodo utile per illustrare l'estensione della concordanza testuale, indicata in corsivo:

### Sacramentario di Gellone (790-800)

Deus angelorum, deus arcangelorum, deus prophetarum, deus apostolorum, deus martyrum, deus uirginum, *deus pater domini nostri iesu christi, inuoco sanctum nomen*

### Rituale Romanum (1953)

*Deus, et Pater Domini nostri Jesu Christi, invoco nomen sanctum tuum, et clementiam tuam supplex exposco: ut adversus hunc, et omnem immundum spiritum, qui vexat hoc*

<sup>7</sup> P. es., *Ordinatio exorcistae*, in *Le sacramentaire Grégorien: ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits*, vol. I, *Le sacramentaire, le supplément d'Aniane* [d'ora in poi: Supplemento], ed. J. Deshusses, (Spicilegium Friburgense 16) Fribourg 1992<sup>3</sup>, 601, § 1795: «*Exorcista cum ordinatur accipiat de manu episcopi libellum in quo scripti sunt exorcismi, dicente sibi episcopo: Accipe et commenda memoriae et habeto potestatem inponendi manum super energuminum siue baptizatum siue caticum-inum*».

<sup>8</sup> Cfr. C. VOGEL, *Medieval Liturgy. An Introduction to the Sources*, rev. e tr. W.G. Storey e N. Krogh Rasmussen, Washington 1986, 261; P.-M. GY, *Collectaire, rituel, processionnel*, in *Revue des sciences philosophiques et théologiques* 44 (1960) 457; Id., *The Different Forms of Liturgical libelli*, in *Fountain of Life*, ed. G. Austin, Washington 1991, 26-27: «The absence of binding explains why *libelli* are generally not as well preserved as books. It also leads us to suppose that *libelli* were in fact very numerous, but that they more easily wore out, were torn, or were lost».

<sup>9</sup> Paris, BNF, ms. lat. 12048, come descritto in VOGEL, *Medieval Liturgy*, 70-71; *Liber sacramentorum Gellonensis, textus* [d'ora in poi: Sacramentario di Gellone], ed. A. Dumas, (Corpus Christianorum Series Latina [CCSL] 159) Turnhout 1981.

<sup>10</sup> *Orationem super hominem christianum qui a demonio vexatur*, in Sacramentario di Gellone, 353-355, §§ 2403-2405.

*tuum* hac preclare maiestatis tuae <clementiam supplex exposco> ut mihi auxilium praestare digneris aduersus hunc nequissimum spiritum, ut ubicumque latet, audito nomini tuo, uelociter exiat et recedat<sup>11</sup>.

plasma tuum, mihi auxilium praestare digneris (or A)<sup>12</sup>.

Sebbene i titoli di Dio menzionati nel Sacramentario di Gellone si trovino nell'orazione C piuttosto che nell'orazione A di RR 1953<sup>13</sup>, la sostanza della preghiera sopra riportata rimane ampiamente la stessa. Sia nell'orazione dell'VIII secolo che in quella di RR 1953 l'esorcista, alla prima persona singolare, invoca il santo Nome di Dio e la sua misericordia perché Dio si degni di prestargli aiuto contro il demonio. Il testo di RR 1953 specifica che l'esorcista ha bisogno di aiuto «contro questo e contro ogni spirito impuro che vessi questa tua immagine creata» – cioè la persona che viene esorcizzata. È una modifica rispetto al testo più antico, che chiede aiuto contro «questo pessimo spirito, così che ovunque si nasconda, udito il tuo Nome, esca e si allontani velocemente». Ciononostante, l'orazione A è subito identificabile come erede di questa antica preghiera del Sacramentario di Gellone.

Il proprio degli esorcismi – cioè le formule rivolte al demonio, con cui gli si aggiunge di andarsene – mostrano pochi cambiamenti, come risulta dalla seguente selezione dall'esorcismo A:

#### Sacramentario di Gellone (790-800)

Adjuro ergo te serpens antique, per iudicem uiuorum et mortuorum, per factorem mundi, per eum qui habet potestatem mittere te in gehennam, ut ab hunc famulum dei qui ad ecclesiae presepia concurrat, cum metu exercitu furoris tui festinus discedas. Adiuro te,

#### Rituale Romanum (1953)

Adjuro te, serpens antique, per iudicem uiuorum et mortuorum, per factorem tuum, per factorem mundi, per eum, qui habet potestatem mittendi te in gehennam, ut ab hoc famulo Dei N., qui (ab hac famula Dei N., quae) ad Ecclesiae sinum recurrit, cum metu,

<sup>11</sup> Orationem super hominem christianum *qui a demonio vexatur*, in Sacramentario di Gellone, 353, § 2403. I testi citati in questo lavoro da antichi manoscritti e libri liturgici si discostano talvolta dall'uso classico a causa di sviluppi nella lingua latina e di errori di scrivani o editori; riproduco i testi esattamente come appaiono nelle edizioni citate, senza alcun tentativo di emendarli o di standardizzare l'ortografia o la grammatica. Cfr. la preghiera, del tutto simile, che Edmond Martène pubblica e descrive come «ex ms. codice S. Gratiani Turonensis ab annis 800. exarato», in *De antiquis ecclesiae ritibus libri*, vol. II, Antwerp 1736<sup>2</sup>, 978-979.

<sup>12</sup> «Or A» corrisponde a orazione A, «ex A» a esorcismo A, ecc., come esposto sopra, nota 4. D'ora in poi questa convenzione sarà impiegata in tutte le tabelle.

<sup>13</sup> Questi titoli ricorrono nell'avvio dell'orazione C in RR 1953 § 2921: «Deus caeli, Deus terrae, Deus Angelorum, Deus Archangelorum, Deus Prophetarum, Deus Apostolorum, Deus Martyrum, Deus Virginum, Deus, qui potestatem habes donare vitam post mortem...».

non mea infirmitate sed in uirtute spiritus sancti, ut desinas ab his quos omnipotens deus ad imaginem suam fecit. Cede, cede non mihi sed misteriis christi. Illius enim te perurguat potestas, qui te adfygens cruci[s] suae subiugauit.

Illius brachium contremisce qui deuictis gemitibus inferni, animas ad lucem produxit. Sit tibi terror corpus hominis, sit tibi formido imago dei, nec resistas nec moreris disce[n]dere ab homine, quoniam complacuit christo ut in homine habitaret. Et ni me infirmisimum contempnendum potis, dum me peccatorem nimes esse cognoscis. Imperat tibi dominus, imperat tibi magistas christi, imperat tibi deus pater, imperat tibi filius et spiritus sanctus, imperat tibi apostolorum fides sancti petri et pauli uel cetirorum apostolorum, imperat tibi indulgentia confessorum, imperat tibi martirum sanguis, imperat tibi sacramentum crucis, imperat tibi misteriorum uirtu[ti]s. Exi transgressor, exi seductor, plene omni dolo et fallatia, ueritatis inimice, innocentium persecutor. Da locum, durissime, da loco, impiissime, da locum christo in quo nihil inuenisti de operibus tuis, qui te expoliauit, qui regnum tuum distruxit, qui te uictum ligauit et uasa tua dirupit, qui te proiecit in tenebris exterioris, ubi tibi cum ministris tuis erat preparatus interitus. Sed qui nunc, turbulente recogitas? Quid, temerariae, retractas<sup>14</sup>?

et exercitu furoris tui festinus discedas. Adju-ro te iterum + (in fronte), non mea infirmitate, sed uirtute Spiritus Sancti, ut ex eas ab hoc famulo Dei N., quem (ab hac famula Dei N., quam) omnipotens Deus ad imaginem suam fecit. Cede igitur, cede non mihi, sed ministro Christi. Illius enim te urget potestas, qui te Cruci suae subjugauit. Illius brachium contremisce, qui, deuictis gemitibus inferni, animas ad lucem perduxit. Sit tibi terror corpus hominis + (in pectore), sit tibi formido imago Dei + (in fronte). Non resistas nec moreris discedere ab homine isto, quoniam complacuit Christo in homine habitare. Et ne contempnendum putes, dum me peccatorem nimis esse cognoscis. Imperat tibi Deus +. Imperat tibi majestas Christi +. Imperat tibi Deus Pater +, imperat tibi Deus Filius +, imperat tibi Deus Spiritus Sanctus +. Imperat tibi sacramentum crucis +. Imperat tibi fides sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, et ceterorum Sanctorum +. Imperat tibi Martyrum sanguis +. Imperat tibi continentia Confessorum +. Imperat tibi pia Sanctorum et Sanctarum omnium intercessio +. Imperat tibi christianae fidei misteriorum uirtus +. Exi ergo, transgressor. Exi, seductor, plene omni dolo et fallacia, uirtutis inimice, innocentium persecutor. Da locum, dirissime, da locum, impiissime, da locum Christo, in quo nihil inuenisti de operibus tuis: qui te spoliavit, qui regnum tuum destruxit, qui te uictum ligauit, et uasa tua diripuit: qui te projecit in tenebras exteriores, ubi tibi cum ministris tuis erit praeparatus interitus. Sed quid truculente reniteris? quid temerarie detrectas<sup>15</sup>?

<sup>14</sup> Saramentario di Gellone, 354-355, § 2405.

<sup>15</sup> Esorcismo B, in RR 1953 § 2918.

La medesima estensione della concordanza letteraria che appare qui in rapporto all'antico testo del Sacramentario di Gellone si riscontra pure nel resto dell'esorcismo B e nella totalità dell'esorcismo A. Queste formule riportate in RR 1953 possono dunque ricondursi fino a un manoscritto copiato alla fine dell'VIII secolo.

Bisogna evitare l'archeologismo; il semplice fatto che un testo si trovi in un antico manoscritto non è una dimostrazione conclusiva che lo si debba impiegare in libri liturgici contemporanei<sup>16</sup>. Se tale testo è stato utilizzato in continuità dalla Chiesa per più di un millennio, tuttavia, ci si dovrebbe accostare ad esso con la riverenza dovuta ad una tradizione così venerabile e non lo si dovrebbe certo scartare con leggerezza. Testimonianze di altri libri liturgici suggeriscono che formule presenti nell'esorcismo maggiore di RR 1953 sono state sicuramente usate in continuità dall'VIII al XXI secolo.

Il Supplemento che Benedetto di Aniane († 821), all'inizio del IX secolo, aggiunse al Sacramentario gregoriano papale contiene gli esorcismi A e B e le orazioni 2 e B nella loro interezza, insieme a parte delle orazioni A e C<sup>17</sup>. Questa versione del Sacramentario gregoriano godette di ampia circolazione. Ciononostante il clero gallico utilizzava anche altre formule esorcistiche, tratte dalle sue tradizioni proprie. Così l'orazione 3 di RR 1953 compare per la prima volta, insieme all'esorcismo C, in un manoscritto gallico<sup>18</sup>. L'orazione 3 e l'esorcismo C si trovano anche negli scrutini per i catecumeni del rito ambrosiano, dove sono denominati insieme «Esorcismo di sant'Ambrogio»<sup>19</sup> – la stessa denominazione è data a queste formule nel Pontificale romano-germanico, del tardo X secolo. In questo pontificale, che si diffuse in tutta Europa ed ebbe particolare influenza a Roma, si mescolano varie tradizioni di formule esorcistiche occidentali<sup>20</sup>. Il Pontificale romano-germanico contiene la totalità delle orazioni 2, 3 e B e degli esorcismi B e C, una parte significativa dell'esorcismo A

<sup>16</sup> Cfr. il tagliente rimprovero di Pio XII in *Mediator Dei* (*Acta Apostolicae Sedis* 39 [1947] 545-546, §§ 61-62).

<sup>17</sup> Item aliae orationes super energumino baptizato, in Supplemento, 491-494, §§ 1512-1514c.

<sup>18</sup> München, Bayerische Staatsbibliothek, ms. clm. 17027, ed. A. Franz, in *Die kirchlichen Benediktionen im Mittelalter*, vol. II, Freiburg im Breisgau 1909, 599-600: «[exorcismus super eos], qui a daemonio uexantur»; cfr. pure FRANZ, 581-582.

<sup>19</sup> *Sabbato ante dominicam III de caeco (scrutinium, item ut supra): Exorcismus sancti Ambrosii*, in *Enchiridion eubologicum fontium liturgicorum*, ed. E. Lodi, (Bibliotheca Ephemerides Liturgicae Subsidia 15) Roma 1979, 957-958, §§ 2197-2197a. Cfr. pure le formule pubblicate da Martène «ex ms. codice bibliothecae regiae n. 3866 annorum circiter 600 & Vindocinensi ejusdem aetatis» sotto il titolo «Exorcismus S. Ambrosii», in *De antiquis ecclesiae ritibus*, vol. II, 990.

<sup>20</sup> Sulla diffusione e l'influenza del Pontificale romano-germanico, particolarmente a Roma, cfr. M. ANDRIEU, *Les ordines Romani du haut moyen âge*, vol. I, *Les manuscrits*, Louvain 1931, 507-525; sui meriti del pontificale, cfr. N. KROGH RASMUSSEN, *Les pontificaux du haut moyen âge: genèse du livre de l'évêque*, ed. M. Haverals, Leuven 1998, 490-491.



e passi che si trovano nelle orazioni A e C<sup>21</sup>. Solo la breve orazione 1 di RR 1953 non è rappresentata nel Pontificale romano-germanico.

In risposta al mandato del Concilio di Trento circa la revisione dei libri liturgici, furono raccolti testi dei vari riti che sarebbero stati alla fine inseriti nel *Rituale Romanum* del 1614<sup>22</sup>. Una raccolta di questo tipo è il *Thesaurus sacerdotalis*, compilato da Francesco Samarino (Samarinus) in risposta al Concilio. Il *Thesaurus* offre un rito dell'esorcismo presumibilmente composto di formule create da vari santi<sup>23</sup>. Esso comincia con una serie di istruzioni per l'esorcista relativamente prolissa, divisa in nove *capitula* e seguita dal proprio di una Messa da celebrare prima del rito e, infine, da una serie di orazioni ed esorcismi di scongiuro (*coniurationes*) inframmezzati da rubriche e letture scritturistiche<sup>24</sup>. Insieme ad altro materiale, il rito del *Thesaurus* include formule che mostrano numerosi tratti in comune con l'esorcismo A di RR 1953<sup>25</sup>, gli esorcismi B e C nella loro interezza, una preghiera che ripresenta sostanzialmente l'orazione B e le orazioni 2 e 3 nella loro totalità<sup>26</sup>.

<sup>21</sup> C. VOGEL – R. ELZE (edd.), *Le pontifical Romano-Germanique du dixième siècle: le texte* [d'ora in poi: PRG], vol. II (Nn. XCIX–CCLVIII), (Studi e Testi 227) Città del Vaticano 1963: le orazioni A, B e 2, insieme agli esorcismi A e B, appaiono sotto il titolo «Ad succurrendum his qui a demonio vexantur», in PRG, §§ CXV, 31–33, 41, vol. II, 199–201, 204; l'orazione C si trova sotto «Item orationes et exorcismi super eum qui a demonio vexatur», in PRG, § CXVI, 2, vol. II, 206; l'orazione 3 e l'esorcismo C appaiono sotto «Item exorcismus sancti Ambrosii», in PRG, §§ CXVIII, 4–6, vol. II, 213–215.

<sup>22</sup> Tre edizioni italiane di considerevole lunghezza e varietà precedettero l'edizione ufficiale del *Rituale Romanum*, infine adottato e promulgato dal papato nel 1614: A. CASTELLANO (o de Castello o Castellani), *Liber sacerdotalis* (Venezia 1523), dopo il 1537 intitolato *Sacerdotale iuxta sanctae Romanae Ecclesiae ritum*; F. SAMARINO (Samarinus), *Sacerdotale* (Venezia 1579), dopo il 1593 intitolato *Sacerdotale sive sacerdotum thesaurus*; G. A. SANTORI (Sanctorius), *Rituale sacramentorum Romanum Gregorii XIII* (Roma 1584–1612), fonte immediata del *Rituale Romanum* del 1614. Cfr. VOGEL, 264–265.

<sup>23</sup> *Exorcismi contra daemoniacos diuersorum sanctorum*, in *Thesaurus sacerdotalis iuxta consuetudinem s. Romanae ecclesiae, sacrique Concilii Tridentini sanctiones: quibuscunque sacerdotibus, episcopis et praelatis, necnon cunctis Christi fidelibus pernecessarius, ex diuersis voluminibus compendiose collectus, et in quatuor partes diuisus*, ed. F. Samarino, Venezia 1580, ff. 180r–188v.

<sup>24</sup> *Exorcismi contra daemoniacos*, in *Thesaurus sacerdotalis*, ed. Samarino: Sal 67 (*Exsurgat Deus*), ff. 184r–184v; Gv 1,1–14, f. 186r; Mc 16,14–20, f. 186v; Lc 10,17–20, ff. 187r–187v).

<sup>25</sup> *Thesaurus sacerdotalis*, ed. Samarino, f. 184r: «Exorcizo te omnis mundissime spiritus, omnis incursio aduersarii, omnis ira, omne phantasma, omnis legio (*in fronte*) in nomine domini nostri Iesu + Christi eradicare, explantare, et effugare ab hoc plasmate Dei: ipse tibi imperat diable, qui ventis, et mari imperauit, et tempestatibus, ipse tibi imperat qui te de supernis caelorum in inferiora terrae demergi praecepit»; sul f. 185v, dopo una formula *praecipio*: «Audi ergo maledicte Satana: audi, et time victus, et prostratus abscede + in nomine domini nostri Iesu + Christi, tu ergo nequissime Satanas inimicus fidei; aduersarius generis humani; mortis auctor; vitae raptor; iustitiae declinator; malorum radix; fomes vitiorum; seductor hominum; proditor gentium; incitator inuidiae; origo auaritiae; causa discordiae; excitator dolorum; daemonum magister: quid stas, et resistis, cum scias eum tuas perdere vires: illum metue; qui in Isaac immolatus est; in Ioseph venundatus, in Agno occisus; in homine crucifixus; deinde inferni triumphator extitit gloriosus. Recede. *Nunc fit signum in fronte sic*. Da locum Spiritui Sancto: per hoc signum cru+cis domini nostri Iesu + Christi, qui cum eodem Patre in unitate eiusdem Spiritus + sancti vivit, et regnat deus per omnia secula seculorum. Amen».

<sup>26</sup> *Thesaurus sacerdotalis*, ed. Samarino: per l'orazione B, cfr. f. 185r; per l'orazione 2, f. 186v; per l'orazione 3, f. 153r; per l'esorcismo B, ff. 185v–186r; per l'esorcismo C, ff. 186v–187r.

Il *Rituale Romanum* promulgato da papa Paolo V nel 1614 rappresenta uno sviluppo organico nel rito dell'esorcismo. Con relativamente poche modifiche, il *Ritus exorcizandi obsessos a daemonio* incorpora le preghiere dei primevi libri liturgici sopra menzionati – in qualche caso con maggiore fedeltà alle fonti antiche che il *Thesaurus*. Per esempio, nel *Thesaurus* l'esorcismo A si trova diviso nel mezzo da un'altra formula, mentre nel *Rituale* del 1614 forma una sola unità completa. In qualche punto secondario, tuttavia, gli editori del *Rituale* seguono alterazioni dei testi antichi che si trovano anche nel *Thesaurus* di Samarino. Il Supplemento di Benedetto di Aniane, per esempio, include la frase seguente: «Ti comanda colui che ti ordinò di andare dietro [a lui]»<sup>27</sup>. I liturgisti romani, com'è comprensibile, omisero nell'esorcismo A questa allusione a Mt 16,23 e Mc 8,33, che sembrano presentare Pietro come figura di Satana. Essa non si trova né nel *Thesaurus* di Samarino né nel *Rituale Romanum* del 1614.

Il *Rituale Romanum* del 1614 presenta due notevoli sviluppi nella tradizione degli esorcismi maggiori latini. Innanzitutto, la sezione introduttiva delle *Normae observandae circa exorcizandos a daemonio* fornisce istruzioni, regole e consigli pratici concernenti il modo di eseguire il rito. Tali istruzioni non si trovano in libri liturgici più antichi, e quelle del *Rituale* sono superiori alle istruzioni presenti nel *Thesaurus* di Samarino, per lo meno nella misura in cui le prime sono più sbrigative e misurate<sup>28</sup>. In secondo luogo, il *Rituale* colloca le preghiere antiche in una struttura organizzata che incorpora letture scritturistiche e versicoli con le risposte. In breve, il *Rituale Romanum* del 1614 espone chiaramente tutti i testi di cui un esorcista ha bisogno per un rito integrale, insieme a concise istruzioni pratiche sul modo di procedere.

Il *Rituale Romanum* fu ampliato e riveduto sotto Benedetto XIV nel 1752, sotto Pio XI nel 1925 e infine sotto Pio XII nel 1953<sup>29</sup>. A parte le modifiche nella punteggiatura e nell'uso delle maiuscole, le differenze tra gli esorcismi maggiori nei Rituali romani del 1614 e del 1953 sono poche e di minore importanza. Parecchie di esse si trovano nelle norme e nelle rubriche<sup>30</sup>, e solo due modifiche nella formulazione

<sup>27</sup> Supplemento, 491, § 1512: «Ipse tibi imperat, qui te retrorsum redire praecepit».

<sup>28</sup> P. es., molti dei segni di possessione identificati da Samarino sono espunti dalle norme del 1614. Su questo sviluppo, cfr. A. GODDU, *The Failure of Exorcism in the Middle Ages*, in *Possession and Exorcism*, ed. B. P. Levack, (Articles on Witchcraft, Magic and Demonology 9) New York 1992, 556.

<sup>29</sup> Cfr. J. M. PIERCE, *Ritual, Roman*, in *New Catholic Encyclopedia*, XII, edd. B. Marthaler et al., Washington 2003<sup>2</sup>, 258; sulla storia del rituale come libro liturgico prima del Concilio di Trento, cfr. GY, *Collectaire, rituel*, 454-464.

<sup>30</sup> I testi qui utilizzati per la comparazione sono ristampe di edizioni tipiche: RR 1953 e *Rituale Romanum editio princeps* (1614) [d'ora in poi: RR 1614], edd. M. Sodi et al., (Monumenta Liturgica Concilii Tridentini 5) Città del Vaticano 2004, 206-227 (originale: 198-219), §§ 861-920. Nell'edizione del 1614 le norme non sono numerate e la divisione dei paragrafi è diversa. Ciononostante si usa per praticità la numerazione dell'edizione tipica del 1953. Norma 1, in RR 1614 § 861: «Sacerdos, seu quis alius legitimus Ecclesiae minister, vexatos a daemone exorcizaturus»; cfr. RR 1953 § 2867: «Sacerdos, de

di formule esorcistiche sembrano motivate da ragioni diverse da preoccupazioni grammaticali e convenzioni ortografiche: nell'esorcismo A, «vires tuas perdere» fu modificato in «vias tuas perdere»; nell'esorcismo C, «post lavacrum Iordanis» diventò «post lavacrum Ioannis»<sup>31</sup>. La modifica più sostanziale è l'aggiunta del seguente embolismo, assente dal rito del 1614, all'orazione 3, all'esorcismo B e all'esorcismo C in RR 1953:

Qui venturus es(t) iudicare vivos et mortuos, et saeculum per ignem (or 3, ex B, ex C).	Che verrai(à) a giudicare i vivi e i morti, e il mondo mediante il fuoco.
---	---

Nel primo caso, questo embolismo conclude un'orazione rivolta a Cristo, mentre nel secondo e nel terzo conclude esorcismi rivolti allo spirito immondo. La saggia aggiunta di questa formula riflette una buona conoscenza della tradizione degli esorcismi. Questa formula e altre simili appaiono in molti libri liturgici antichi come conclusione di esorcismi e di certe benedizioni associate ad esorcismi, come la benedizione dell'acqua<sup>32</sup>. Essa ricorre dappertutto anche in RR 1953<sup>33</sup>.

peculiari et expressa Ordinarii licentia, vexatos a daemone exorcizaturus». Norma 3, in RR 1614 § 863: «Nota habeat ea signa, quibus obsessus dignoscitur ab iis, qui vel atra bile, vel morbo aliquo laborant. Signa autem obsidentis daemonis sunt...»; cfr. RR 1953 § 2869: «Nota habeat ea signa, quibus obsessus dignoscitur ab iis qui morbo aliquo, praesertim ex psychicis, laborant. Signa autem obsidentis daemonis esse possunt...». Poche modifiche verbali minori ricorrono tra il rituale del 1614 e quello del 1953: nella norma 2, «nosse studeat» di RR 1614 § 832 è diventato «noscere studeat» in RR 1953 § 2868; nella norma 7, «in medio exorcismi» di RR 1614 § 866 è diventato «durante exorcismo» in RR 1953 § 2873; nella norma 11, «sed si fuerit aegrotus, vel persona nobilis, vel alia honesta de causa» di RR 1614 § 870 è diventato «sed si sit aegrotus, vel alia honesta de causa» in RR 1953 § 2877; nella norma 12, «communiati» di RR 1614 § 871 è diventato «muniati» in RR 1953 § 2878.

<sup>31</sup> Cfr. «post lavacrum Iordanis» in PRG, § CXVIII, 5, vol. II, 214; «tuas perdere uires» in Supplemento, 491, § 1512.

<sup>32</sup> P. es., *Orationem super hominem christianum qui a demonio vexatur*, in Sacramentario di Gellone, 356, § 2405 e 358, § 2412; *Ordo ad ecclesia dedicando*, in Sacramentario di Gellone, 362, §§ 2421. 2423; [*Exorcismus*] *super energumenum baptizatum* 1. 3, ed. Franz, *Die kirchlichen Benediktionen*, II, 597. 599; [*Exorcismus super eos*], *qui a demonio uexantur*, 2, in *ibid.*, 601; *Item alia pro paruulo energumino*, in Supplemento, 490, § 1511; *Item aliae orationes super energumino baptizato*, in *ibid.*, 494, § 1514c; *Impositio manuum super energumenum catezizatum*, in PRG, § CXIV, 1, vol. II, 191; *Ad succurrendum his qui a demonio vexantur*, in PRG, §§ CXV, 6. 11. 28. 33-34. 37. 42, vol. II, 194-95. 198. 201. 203. 205; *Item orationes et exorcismi super eum qui a demonio vexatur*, in PRG, §§ CXVI, 1. 3-4, vol. II, 206-208; *Item exorcismus unde supra*, in PRG, §§ CXVII, 2-4. 8, vol. II, 209-211; *Exorcismus sancti Ambrosii*, in PRG, §§ CXVIII, 1-3. 6, vol. II, 211-213. 215; *Exorcismus sancti Martini episcopi super eos qui a demonio vexantur*, in PRG, § CXIX, 1, vol. II, 218; *Oratio super liberatum a demonio*, in PRG, §§ CXXIII, 3. 7, vol. II, 223; *Ordo XXXI*, 111, in *Les ordines Romani du haut moyen âge*, III, *Les textes (suite)* (ordines XIV-XXXIV), ed. M. Andrieu, (Etudes et Documents 24) Louvain 1974, 506. Cfr. pure L. BROU, «... et saeculum per ignem», in *Sacris erudiri* 8 (1956) 271-276.

<sup>33</sup> Si trova, per esempio, in formule esorcistiche all'interno dei riti seguenti inclusi in RR 1953: *Ordo baptismi parvulorum*, in RR 1953 §§ 95. 106; *Ordo baptismi adultorum*, in RR 1953 §§ 183. 189. 198. 210. 222. 228. 236; *Benedictio fontis seu aquae baptismalis*, in RR 1953 § 417; *Ordo ad faciendam aquam benedictam*, in RR 1953 §§ 1321. 1323; *Benedictio olei*, in RR 1953 § 1740; *Alius ritus seu formula brevior*

Il liturgista medievale John Belet († 1165 ca.), nella sua *Summa de ecclesiasticis officiis*, illustra l'importanza che questa formula aveva raggiunto nel XII secolo, quando spiega che tutti gli esorcismi si concludono con essa. Belet osserva che il diavolo, temendo il giudizio del fuoco, fugge all'udire tale formula<sup>34</sup>. Quasi un millennio prima, intorno all'anno 200, Tertulliano sottolineava in modo analogo l'importanza, dal punto di vista esorcistico, del timore del giudizio e del castigo da parte del demonio:

... haec nostra in illos dominatio et potestas de nominatione Christi ualet et de commemoratione eorum, quae sibi a Deo per arbitrium Christum imminetia exspectant: Christum timentes in Deo et Deum in Christo, subiunguntur seruis Dei et Christi. Ita de contactu deque afflatu nostro, contemplatione et repraesentatione ignis illius correpti etiam de corporibus nostro imperio excedunt inuicti et dolentes et uobis praesentibus erubescunt.<sup>35</sup>

... questo nostro dominio e potere su di essi è efficace in virtù del nominare Cristo e del ricordare loro i castighi incombenti che si aspettano da Dio mediante Cristo giudice: temendo Cristo in Dio e Dio in Cristo, si sottomettono ai servi di Dio e di Cristo. Così, per il nostro contatto e il nostro soffio, colpiti dalla considerazione e rappresentazione di quel fuoco, al nostro comando escono anche dai corpi, sebbene controvoglia, soffrendo e arrossendo per la vostra presenza.

Lo schema di esorcismo esposto da Tertulliano include un'ingiunzione diretta, il nominare Cristo e gesti quali il toccare e l'alitare sull'ossesso. Inoltre, su questo punto, Tertulliano sottolinea l'incombente e ardente castigo a cui Cristo condanna i demoni e il loro timore di Cristo proprio in quanto giudice. Questa evocazione del giudizio di Cristo e del castigo dei demoni mediante il fuoco è raccolta nella formula «Qui uenturus est iudicare vivos et mortuos, et saeculum per ignem». È uno fra i più antichi espedienti esorcistici usati per minacciare il demonio, come diventerà chiaro tra poco.

Sinteticamente, il rito dell'esorcismo maggiore in RR 1953 rispecchia uno sviluppo organico di formule liturgiche latine che può essere ricostruito per mezzo di antichi e importanti libri liturgici. I principi che soggiacciono a queste formule, e proprio alcune delle parole che si trovano in esse, possono essere benissimo datate come minimo all'alba della cristianità latina, alla fine del II secolo.

*consecrationis altaris*, in RR 1953 §§ 2022. 2025; *Benedictio deprecatoria*, in RR 1953 § 2112; *Benedictio numismatum s. Benedicti*, in RR 1953 § 2506.

<sup>34</sup> J. BELETH [Iohannes Belet], *Summa de ecclesiasticis officiis*, 54 (CCCM 41A, 95): «In exorcismis aliter dicitur, uerbi gratia in aqua benedicta, ubi dicitur: *Per eum, qui uenturus est iudicare uiuos et mortuos et saeculum per ignem*. Similiter et in cathecizatis, ubi dicitur: *Qui uenturus est iudicare uiuos et mortuos, quod quam cito diabolus audit esse uenturum iudicare saeculum per ignem*, fugit timens iudicium ignis. Eadem causa uoluit magister Gillebertus dici in obsequiis mortuorum, sed collectarum usus contradicit affirmans debere dici *Per Dominum*»; cfr. pure *ibid.*, 96).

<sup>35</sup> TERTULLIANO, *Apologeticum*, XXIII, 15-16 (CCSL 1, 132-33).

### 3. Visione d'insieme del *Ritus exorcismi maioris* (1999/2004)

Il rito dell'esorcismo maggiore è stato promulgato in *De exorcismis et supplicationibus quibusdam* del 1999 [d'ora in poi: Ex 1999], una versione emendata del quale è stata pubblicata nel 2004 [d'ora in poi: Ex 2004]. Le correzioni comprendono numerose modifiche nella punteggiatura, parecchie correzioni grammaticali e alcune modifiche della fraseologia, sia nel materiale introduttivo che nelle rubriche del rito<sup>36</sup>. Questo studio utilizza il testo di Ex 1999, riportando il testo di Ex 2004 solo quando una correzione è di particolare importanza. Le alterazioni sono così secondarie che tutte le affermazioni di questo saggio riguardo a Ex 1999 possono essere fatte anche per Ex 2004.

Lo schema seguente è un aiuto per la comparazione del rito del 1999 con il suo immediato predecessore in RR 1953, il quale, come mostrato nella sezione precedente, ha una lunga storia. I testi in neretto indicano formule proprie degli esorcismi che incorporano in una certa misura materiale che si trova nell'esorcismo maggiore di RR 1953. I punti rappresentano elementi opzionali.

**Pregliera preparatoria per l'esorcista (39)** [*pro opportunitate*]: *Domine Iesu Christe, Verbum*

- Si possono aggiungere altre orazioni dall'Appendice II

Segno della croce

Versicoli e risposte: *Deus Pater omnipotens; Dominus vobiscum* (40)

Brevi parole per disporre i presenti alla celebrazione (40) [*pro opportunitate*]

Benedizione dell'acqua [*pro opportunitate*], con le opzioni seguenti:

- *Deus, qui ad salutem humani generis* (41)
- *Domine Deus omnipotens* (42)

<sup>36</sup> Si veda p. es. *De exorcismis et supplicationibus quibusdam* [d'ora in poi: Ex 1999], editio typica, Città del Vaticano 1999, 51: «Exorcista hoc legit Evangelium, omnibus stantibus et auscultantibus», con il testo corretto *De exorcismis et supplicationibus quibusdam* [d'ora in poi: Ex 2004], editio typica emendata, Città del Vaticano 2004, 51: «Exorcista sequens proclamat Evangelium, omnibus stantibus et audientibus»; al § 34a, «in ipso statui» è corretto con «in ipso statu»; al § 40, «Omnes signant se et dicunt» è modificato in «Omnes respondent»; al § 18, «prudential causa» è sostituito da «prudenter»; al § 12, «Illi insufflationi freta, qua Dei Filius post resurrectionem Spiritum donavit», da «Illi dono Spiritus freta, qua Dei Filius post resurrectionem Spiritum donavit». Quest'ultima modifica trasforma l'affermazione in una tautologia ed elimina il riferimento al testo della Vulgata di Gv 20,22 sostituendo *insufflatio* con *Spiritus*. Una modifica più sostanziale, necessaria ai fini della chiarezza, ricorre nelle rubriche dei §§ 65 e 66. Soltanto una modifica riguarda le parole delle formule esorcistiche stesse: nel § 62 si passa da «recede ab hoc homine (hac muliere)» (Ex 1999) a «recede ab hoc viro (hac muliere)» (Ex 2004).

- *Supplices te rogamus* (43)

Aspersione dell'acqua (44), opzioni:

- *Ecce aqua benedicta*
- *Sit haec aqua suscepti Baptismatis memoria*

Pregiera introduttiva delle litanie (45): *Omnipotentis Dei misericordiam*

Litanie (46)

Pregiera conclusiva delle litanie, opzioni:

- *Deus, qui proprium est misereri* (47)
- *Deus, qui nos conspicias* (48)

Salmi [*pro opportunitate*]: il Sal 90 (*Qui habitat in protectione Altissimi*) è riportato nel testo (50); se ne possono aggiungere altri (67-75)

Pregiera: *Susceptor et refugium nostrum*

Lettura del Vangelo: Gv 1,1-14 è riportato nel testo (52); si possono aggiungere altri testi (76-80)

Imposizione delle mani con versicoli e risposte: *Kyrie eleison* (53)

Introduzione al Simbolo della fede o Credo (54), opzioni:

- *Haec est Victoria*
- *Sancti Baptismatis promissiones renovemus*

Simbolo della fede o rinunce battesimali, opzioni:

- *Credo in Deum* (Simbolo apostolico) (55)
- *Credo in unum Deum* (Simbolo niceno-costantinopolitano) (55)
- *Abrenuntiatis Satanae?* (56) [sono le formule interrogative battesimali]
- *Abrenuntiatis peccato?* (56)

Promesse battesimali: *Credistis?*

Introduzione alla Pregiera del Signore (57), opzioni:

- *Una simul cum fratre nostro*
- *Quid oremus*

Pregiera del Signore

Si mostra la croce (58), opzioni:

- **Ecce Crucem Domini:** *fugite, partes adversae*
- *Per signum Crucis de inimico liberet te Deus noster*

- *Crux sancta sit tibi lux et vita*

Insufflazione [*si conveniens esse videatur*] (59)

**Formula deprecativa [I]** (61): *Deus, humani generis conditor*

- **Formula deprecativa [II]** [*pro opportunitate*] (81): *Deus caeli, Deus terrae*
- **Formula deprecativa [III]** [*pro opportunitate*] (83): *Sanctus es, Domine exercituum*
- **Formula imperativa [I]** [*pro opportunitate*] (62): *Adiuro te, Satan*
- **Formula imperativa [II]** [*pro opportunitate*] (82): *Exorcizo te, vetus hominis inimice*
- **Formula imperativa [III]** [*pro opportunitate*] (84): *Exorcizo te, per Deum vivum*

Azione di grazie, offerta sia dall'esorcista che dai presenti (63), opzioni:

- *Magnificat*
- *Benedictus*

**Pregiera** (64): *Deus, universae carnis creator*

Riti conclusivi – benedizioni pronunciate dall'esorcista (65/66)<sup>37</sup>, opzioni:

- Serie di versicoli e risposte: *Dominus vobiscum*
- *Pax Dei, quae exsuperat*

Le numerose opzioni ed elementi che possono essere omessi (indicati con *pro opportunitate* o *si conveniens esse videatur*) rappresentano una delle maggiori modifiche alla struttura del rito. Con l'eccezione della scelta permessa per le pericopi evangeliche, nulla, nell'esorcismo maggiore di RR 1953, era esplicitamente facoltativo.

Alcune aggiunte al rito danno origine a un testo più facile da usare. Per esempio, gli esorcisti che usano RR 1953 devono ricorrere ad altre parti del libro per trovare le litanie e le preghiere per la benedizione dell'acqua. Ex 1999 le presenta al loro posto proprio. Nel rito precedente non si trovano diverse aggiunte inserite in quello più recente: l'insufflazione (59); il Simbolo apostolico e il Simbolo niceno-costantinopolitano (55); le rinunce e promesse battesimali (56); le parole di introduzione rivolte

<sup>37</sup> Il *Ritus conclusionis* è il § 65 in Ex 1999, il § 66 nel testo emendato di Ex 2004. Questo cambiamento di ordine è dovuto, a quanto pare, alla mancanza di chiarezza provocata dalla rubrica seguente e al suo posizionamento dopo il *Ritus conclusionis* in Ex 1999 § 66: «Si vero exorcismus iterandus est, exorcista ritum in fine benedictione concludit, sicut supra n. 65». La rubrica è così modificata in Ex 2004 § 65: «Si exorcismus est iterandus, non fit statim dimissio; si vero non est iterandus, exorcista ritum benedictione concludit».



ai presenti (40, 54); testi rivolti ai presenti piuttosto che a Dio o al demonio (44, 45, 54, 57, 66); un rito conclusivo concepito come una benedizione su tutti i presenti (65/66). Queste ultime aggiunte rispecchiano una preoccupazione, assente da RR 1953, per l'edificazione e la santificazione dell'assemblea o dei presenti al rito.

Qualche elemento, nell'esorcismo maggiore di Ex 1999, è stato preso da quello di RR 1953, ma usato in un ordine diverso e per un diverso scopo. Il *Magnificat* e il *Benedictus*, per esempio, diventano preghiere di ringraziamento dopo la liberazione piuttosto che preghiere pronunciate durante la cerimonia. La Preghiera del Signore è spostata dall'inizio al centro del rito, subito dopo il simbolo della fede o le promesse battesimali. Frasi che erano prima rivolte a Dio alla presenza del demonio sono state inserite nella preghiera privata di preparazione dell'esorcista<sup>38</sup>.

Riguardo alle letture scritturistiche, il numero di passi evangelici è aumentato, con l'aggiunta di Mt 4,1-11 e Mc 1,21b-28. Poiché va letta solo una pericope evangelica (§ 51), tuttavia, queste aggiunte non accrescono l'esposizione alla Scrittura durante l'esecuzione del rito. Il rito del 1999 contiene un salmo in meno rispetto al suo predecessore, dato che il salmo 117 (*Gratias agite Domino*) è stato omesso. Differenze considerevoli, nel testo dei salmi, sono dovute al fatto che i riti del 1614, del 1953 e del 1999 usano tre diverse traduzioni della Scrittura – rispettivamente, la Vulgata, il Salterio Piano (*Psalterium Pianum*) e la Neovulgata. Nei riti precedenti i salmi erano tutti presentati di seguito, per essere letti d'un tratto dall'inizio alla fine senza interruzioni e in successione. Ora sono in forma responsoriale e ognuno è seguito da un'orazione di nuova composizione<sup>39</sup>. Anche i salmi sono ora facoltativi; perciò l'esorcista può non leggerli affatto.

## 4. Campioni di formule rappresentative

Un confronto tra formule-campione tratte dagli esorcismi maggiori di Ex 1999 e RR 1953 mette in luce in quale misura il rito più recente derivi dal suo predecessore e rientri nella tradizione degli esorcismi maggiori latini. Le formule qui sotto sono state scelte perché sono le prime ad apparire all'interno dei rispettivi riti e hanno perciò una certa precedenza liturgica. Esse forniscono inoltre ottimi punti di comparazione per evidenziare cambiamenti tematici che sono evidenti anche nelle formule non citate per esteso.

<sup>38</sup> C'è un'ampia concordanza verbale tra la preghiera privata di preparazione del sacerdote in Ex 1999 § 39 e l'orazione 3 in RR 1953 § 2908.

<sup>39</sup> Anthony WARD le analizza ampiamente in *The Psalm Collects of the New Rite of Exorcisms*, in *Ephe-merides liturgicae* 114 (2000) 270-301.



### Oratio A (RR 1953)

Deus, et Pater Domini nostri Jesu Christi, invoco nomen sanctum tuum, et clementiam tuam supplex exposco: ut adversus hunc, et omnem immundum spiritum, qui vexat hoc plasma tuum, mihi auxilium praestare digneris. Per eundem Dominum.

O Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, invoco il tuo santo nome e sup-  
plice imploro la tua clemenza: dégnati di prestarmi soccorso contro questo e contro ogni spirito immondo che tormenta questa tua creatura. Per il medesimo Signore...<sup>40</sup>

### Exorcismus A (RR 1953)

Exorcizo te, immundissime spiritus, omnis incursio adversarii, omne phantasma, omnis legio, in nomine Domini nostri Jesu + Christi eradicare, et effugare ab hoc plasmate Dei.

+ Ipse tibi imperat, qui te de supernis caelorum in inferiora terrae demergi praecepit. Ipse tibi imperat, qui mari, ventis et tempestatibus imperavit.

Audi ergo, et time, satana, inimice fidei, hostis generis humani, mortis adductor, vitae raptor, justitiae declinator, malorum radix, fomes vitiorum, seductor hominum, proditor gentium, incitator invidiae, origo avaritiae, causa discordiae, excitator dolorum: quid stas, et resistis, cum scias, Christum Dominum vias tuas perdere?

Ti esorcizzo, immondissimo spirito, ogni incursione dell'avversario, ogni fantasma, ogni legione, nel nome del Signore nostro Gesù + Cristo sii sradicato e scacciato da questa creatura di Dio.

+ Te lo ordina quegli stesso che comandò che tu fossi precipitato dalle altezze dei cieli nelle profondità della terra. Te lo ordina quegli stesso che diede ordini al mare, ai venti e alle tempeste.

Ascolta, dunque, e abbi timore, Satana, avversario della fede, nemico del genere umano, tu che porti la morte, togli la vita, fai deviare dalla giustizia, sei radice dei mali, fomite di vizi, seduttore degli uomini, traditore dei popoli, istigatore dell'invidia, origine dell'avidità, causa di discordia e provochi i dolori: perché rimani e resisti, pur sapendo che Cristo Signore manda in rovina le tue vie?

<sup>40</sup> Queste versioni sono del traduttore: esse mirano a rendere con precisione il significato piuttosto che all'eleganza letteraria o alla scorrevolezza dell'espressione.

Illum metue, qui in Isaac immolatus est, in Joseph venundatus, in agno occisus, in homine crucifixus, deinde inferni triumphator fuit.

Recede ergo in nomine Pa + tris, et Fi + lii, et Spiritus + Sancti: da locum Spiritui Sancto, per hoc signum sanctae + Crucis Jesu Christi Domini nostri: Qui cum Patre et eodem Spiritu Sancto vivit et regnat Deus, per omnia saecula saeculorum.

Temì colui che in Isacco fu immolato, in Giuseppe venduto, nell'agnello ucciso, nell'uomo crocifisso, ma poi trionfò sull'inferno.

Vattene dunque nel nome del Pa + dre e del Fi + glio e dello Spirito + Santo: cedi il posto allo Spirito Santo per questo segno della santa + Croce di Gesù Cristo nostro Signore, che con il Padre e il medesimo Spirito Santo vive e regna, quale Dio, per tutti i secoli dei secoli.

### **Formula deprecativa I (Ex 1999)**

Deus, humani generis conditor atque defensor,  
respice super hunc famulum tuum  
(hanc famulam tuam) N.,  
quem (quam) ad tuam imaginem formasti  
et ad tuae vocas gloriae consortium:  
vetus adversarius eum (eam) dire  
torquet,  
acri opprimit vi,  
saevo terrore conturbat.  
Mitte super eum (eam) Spiritum Sanctum tuum  
qui eum (eam) in lucta confirmet,  
in tribulatione supplicare doceat,  
et potenti sua protectione muniat.

O Dio, creatore e difensore del genere umano,  
volgi il tuo sguardo su questo tuo servo  
(su questa tua serva) N.,  
che hai plasmato a tua immagine  
e chiami a partecipare alla tua gloria:  
l'antico avversario lo (la) tormenta  
crudelmente,  
l'opprime con aspra violenza,  
lo (la) sconvolge con furioso terrore.  
Manda su di lui (lei) il tuo Santo Spirito,  
che lo (la) rafforzi nella lotta,  
gli (le) insegni a pregare nella tribolazione  
e lo (la) difenda con la sua potente  
protezione.

Exaudi, sancte Pater,  
 gemitum supplicantis Ecclesiae:  
 ne siveris filium tuum (filiam tuam)  
 a patre mendacii possideri;  
 famulum, quem (famulam, quam)  
 Christus suo sanguine redemit,  
 diaboli captivitate detineri;  
 templum Spiritus tui  
 ab immundo inhabitari spiritu.

Exaudi, misericors Deus,  
 preces beatae Virginis Mariae,  
 cuius Filius in cruce moriens  
 caput serpentis antiqui contrivit  
 et cunctos homines Matri in filios  
 commisit:  
 fulgeat in hoc famulo tuo (hac famula  
 tua) lux veritatis,  
 ingrediatur in eum (eam) gaudium  
 pacis,  
 Spiritus sanctitatis eum (eam) possideat  
 et inhabitando serenum (serenam)  
 reddat et purum (puram).

Exaudi, Domine,  
 deprecationem beati Michaelis Archan-  
 geli  
 et cunctorum Angelorum tibi ministran-  
 tium:  
 Deus virtutum,  
 vim diaboli repelle;  
 Deus veritatis et veniae,  
 amove eius fallaces insidias;  
 Deus libertatis et gratiae,  
 nequitiae vincula solve.

Esaudisci, Padre santo,  
 il gemito della Chiesa che ti supplica:  
 non permettere che il tuo figlio (la tua  
 figlia)  
 sia posseduto(a) dal padre della men-  
 zogna;  
 che un(a) servo(a)  
 che Cristo ha redento con il suo sangue  
 sia tenuto prigioniero del diavolo;  
 che il tempio del tuo Spirito  
 sia abitato da uno spirito immondo.

Esaudisci, Dio misericordioso,  
 le preghiere della Beata Vergine Maria,  
 il cui Figlio, morendo in croce,  
 schiacciò il capo dell'antico serpente  
 e affidò alla Madre, come figli, tutti gli  
 uomini:  
 risplenda in questo tuo servo (in questa  
 tua serva) la luce della verità,  
 entri in lui (lei) la gioia della pace,  
 lo (la) possieda lo Spirito di santità  
 e con la sua inabitazione lo (la) renda  
 sereno(a) e puro(a).

Esaudisci, Signore,  
 la preghiera del beato Michele Arcan-  
 gelo  
 e di tutti gli Angeli che sono al tuo  
 servizio:  
 Dio delle potenze,  
 scaccia la violenza del diavolo;  
 Dio di verità e di perdono,  
 allontana le sue insidie fallaci;  
 Dio di libertà e di grazia,  
 sciogli le catene della malvagità.

Exaudi, Deus, humanae salutis amator,  
orationem apostolorum tuorum Petri et  
Pauli  
et omnium Sanctorum,  
qui tua gratia victores exstiterunt  
Maligni:  
libera hunc famulum tuum (hanc famu-  
lam tuam)  
ab omni aliena potestate  
et incolumen [sic] custodi  
ut tranquillae devotioni restitutus  
(restituta),  
te corde diligat et operibus deserviat,  
te glorificet laudibus et magnificet vita.  
Per Christum Dominum nostrum.

Esaudisci, o Dio che ami l'umana  
salvezza,  
la preghiera dei tuoi apostoli Pietro e  
Paolo  
e di tutti i Santi,  
che per tua grazia hanno vinto il Mali-  
gno:  
libera questo tuo servo (questa tua  
serva)  
da ogni potere estraneo  
e custodiscilo(a) incolume  
perché, restituito(a) a una tranquilla  
dedizione,  
ti ami di cuore e ti serva con le opere,  
ti glorifichi con la lode e ti magnifichi  
con la vita.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Formula imperativa I (Ex 1999)**

Adiuro te,  
Satan, hostis humanae salutis,  
agnosce iustitiam et bonitatem Dei  
Patris,  
qui superbiam et invidiam tuam  
iusto iudicio damnavit:  
discede ab hoc famulo (hac famula) Dei  
N.,  
quem (quam) Dominus ad imaginem  
suam fecit,  
suis ornavit muneribus  
atque in filium (filiam) misericordiae  
adoptavit.

Adiuro te,  
Satan, princeps huius mundi,  
agnosce potentiam et virtutem Iesu  
Christi,

Ti ordino,  
Satana, nemico dell'umana salvezza,  
riconosci la giustizia e la bontà di Dio  
Padre,  
che con giusto giudizio ha condannato  
la tua invidia e la tua superbia:  
esci da questo servo (da questa serva)  
di Dio,  
che il Signore ha fatto a sua immagine,  
ha adornato dei suoi doni  
e adottato come figlio(a) della miseri-  
cordia.

Ti ordino,  
Satana, principe di questo mondo,  
riconosci la potenza e la forza di Cristo,

qui te in deserto vicit,  
in horto superavit,  
spoliavit in cruce,  
et de sepulcro resurgens  
tua tropaea in regnum transtulit lucis:  
recede ab hac creatura N.,  
quem (quam) nascendo fecit sibi fra-  
trem (sororem)  
et moriendo sibi acquisivit sanguine  
suo.

Adiuro te,  
Satan, deceptor humani generis,  
agnosce Spiritum veritatis et gratiae,  
qui tuas repellit insidias  
tuaque confundit mendacia:  
exi ab hoc plasmate Dei N.,  
quem (quam) ipse signavit superno  
sigillo;  
recede ab hoc homine (hac muliere),  
quem (quam) Deus spiritali unctione,  
templum sacrum effecit.

Recede ergo, Satan,  
in nomine Patris +, et Filii +, et Spiritus  
+ Sancti;  
recede per fidem  
et orationem Ecclesiae;  
recede per signum sanctae crucis  
Iesu Christi Domini nostri,  
qui vivit et regnat in saecula saeculo-  
rum.

che ti ha vinto nel deserto,  
battuto nel giardino,  
depredato sulla croce  
e, risorgendo dal sepolcro,  
ha trasferito i tuoi trofei nel regno della  
luce:  
vattene da questa creatura N.,  
che, nascendo, egli ha reso suo(a) fratel-  
lo (sorella)  
e, morendo, si è acquistato(a) con il  
proprio sangue.

Ti ordino,  
Satana, ingannatore del genere umano,  
riconosci lo Spirito di verità e di grazia,  
che respinge le tue insidie  
e smaschera le tue menzogne:  
esci da questa creatura di Dio N.,  
che egli stesso ha segnato con il sigillo  
celeste;  
vattene da quest'uomo (questa donna),  
che con la sua unzione spirituale  
Dio ha trasformato in tempio santo.

Vattene dunque, Satana,  
nel nome del Padre + e del Figlio + e  
dello Spirito + Santo;  
vattene per la fede e la preghiera della  
Chiesa;  
vattene per il segno della santa Croce  
di Gesù Cristo nostro Signore,  
che vive e regna nei secoli dei secoli.

La prima osservazione riguarda il rapporto tra queste formule e la storia dei libri liturgici latini. Come evidenziato sopra, passi significativi dell'orazione A e dell'esorcismo A, a volte nella sua integralità, sono evidenti nel Sacramentario di Gellone (VIII secolo), nel Supplemento di Benedetto di Aniane al Sacramentario gregoriano (IX secolo) e nel Pontificale romano-germanico (X secolo), insieme ai Rituali romani

del 1614 e del 1953. Per la Formula imprecatoria I e per la Formula deprecatoria (o di supplica)<sup>41</sup> I contenute in Ex 1999, al contrario, non ci sono precedenti evidenti in libri liturgici più antichi.

Colpisce già il cambiamento nei titoli stessi di queste formule liturgiche: ciò che in RR 1953 è classificato come *oratio* in Ex 1999 è una *formula deprecativa*, mentre l'*exorcismus* diventa una *formula imperativa*. La prima formula deprecatoria, inoltre, è l'unica di queste formule che deve essere letta quando si esegue il rito del 1999. Tutte le formule imperative o imprecatorie, in Ex 1999, sono fornite per un uso *pro opportunitate* piuttosto che prescritte per un uso obbligatorio.

D'altro canto, almeno una formula deprecatoria deve essere proferita. Poiché le formule imprecatorie sono tutte opzionali, è evidente uno spostamento dalle formule esorcistiche "imprecatorie" a quelle "deprecatorie" o di supplica. Con una sola eccezione, queste formule imperative contengono tutte passi in cui ci si rivolge direttamente al demonio. L'eccezione è la frase seguente:

Ecce Crucem Domini, fugite, partes adversae <sup>42</sup> .	Ecco la croce del Signore: fuggite, forze nemiche.
--	---

In Ex 1999 questo comando può essere sostituito da una delle frasi seguenti:

Per signum Crucis de inimico liberet te Deus noster.	Per il segno della Croce il nostro Dio ti liberi dal nemico.
Crux sancta sit tibi lux et vita.	La Croce santa sia per te luce e vita. <sup>43</sup>

C'è una radicale differenza tra queste opzioni. Nella prima ci si rivolge al demonio, mentre nelle altre due le parole sono rivolte al fedele cristiano vessato. Il risultato è che un sacerdote può eseguire l'intero esorcismo maggiore di Ex 1999, in totale obbedienza alle sue rubriche, senza mai rivolgersi direttamente al demonio. Questa è una rottura radicale rispetto al rito di RR 1953, nel quale neppure una riga dei lunghi testi rivolti al demonio era opzionale.

Le funzioni delle formule sono cambiate insieme ai loro titoli. Con l'orazione A di RR 1953 l'esorcista chiede aiuto per se stesso nell'accostarsi al demonio. La For-

<sup>41</sup> Manfred HAUKE critica in realtà la nozione di esorcismo «di supplica»: *The Theological Battle over the Rite of Exorcism, 'Cinderella' of the New Rituale Romanum*, in *Antiphon* 10/1 (2006) 39. 58-59. 61-63.  
<sup>42</sup> In RR 1953 § 2910, questa frase accompagna il segno della croce e costituisce un versicolo la risposta al quale è: «Vicit leo de tribu Juda, radix David» («Ha vinto il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide»).

<sup>43</sup> Ex 1999 § 58.

mula deprecatoria I di Ex 1999, al contrario, presenta una serie di richieste distinte: che Dio mandi lo Spirito Santo sull'ossesso, protegga e ristabilisca l'ossesso e ascolti la supplica della Chiesa e dei santi a favore dell'ossesso. Sebbene nel testo riveduto il ruolo e l'onere del sacerdote esorcista non siano evidenti, l'azione della Chiesa è cionondimeno esplicita.

Un'enfasi ecclesiale, in realtà, percorre tutto Ex 1999, a cominciare dai primissimi capitoli dei *Praenotanda*, intitolati «La vittoria di Cristo e il potere della Chiesa sui demoni» e «Gli esorcismi nella missione santificante della Chiesa»<sup>44</sup>. Il ruolo dell'esorcista come ministro ordinato tende generalmente ad essere oscurato da questa nuova enfasi<sup>45</sup>. Questa enfasi ecclesiologicala è evidente in numerosi punti: per esempio, la Formula deprecatoria I supplica Dio di ascoltare il gemito della Chiesa<sup>46</sup>, quindi menziona le preghiere della Beata Vergine, di Michele Arcangelo, di Pietro e di Paolo. Questo spostamento dal sacerdote ordinato come esorcista alla Chiesa come esorcista è evidente anche nella sostituzione della prima persona singolare con la prima persona plurale. I verbi alla prima persona plurale sono comuni in Ex 1999<sup>47</sup>, mentre in RR 1953 appaiono solo nella Preghiera dopo la liberazione<sup>48</sup>. Un esempio significativo di questo cambiamento si trova in un breve passo dell'orazione C che riappare nella Formula deprecatoria II. Le concordanze testuali sono evidenziate in corsivo:

<sup>44</sup> *Praenotanda*, in Ex 1999 §§ 1-7 e 8-12, intitolati rispettivamente «De Christi victoria et ecclesiae potestate contra daemones» e «De exorcismis in munere sanctificandi ecclesiae».

<sup>45</sup> P. es., una rubrica in Ex 1999 § 39 afferma che il sacerdote può disporsi al rito con preghiere aggiuntive tratte dall'Appendice II. Questa appendice ha per titolo «Supplicationes quae privatim adhiberi possunt a fidelibus in colluctatione contra potestates tenebrarum». Le preghiere ivi contenute possono essere usate privatamente da qualsiasi fedele; in altre parole, l'Appendice II non attiene specificamente al ministero sacerdotale dei ministri ordinati, ma piuttosto al sacerdozio battesimale dei fedeli.

<sup>46</sup> Ex 1999 § 61: «Exaudi, sancte Pater, gemitum supplicantis Ecclesiae».

<sup>47</sup> P. es., Ex 1999 § 42: «appropinquare possimus» (trasformato in «appropinquemus» in Ex 2004); Ex 1999 § 42: «Supplices te rogamus»; Ex 1999 § 54: «promissiones renovemus... abrenuntiavimus... promissimus»; Ex 1999 § 57: «deprecemur... nescimus».

<sup>48</sup> *Oratio post liberationem*, in RR 1953 § 2937: «Oramus te, Deus omnipotens, ut spiritus iniquitatis amplius non habeat potestatem in hoc famulo tuo N. (hac famula tua N.), sed ut fugiat, et non revertatur: ingrediatur in eum (eam), Domine, te iubente, bonitas et pax Domini nostri Jesu Christi, per quem redempti sumus, et ab omni malo non timeamus, quia Dominus nobiscum est: Qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum». Alcune parti di questa preghiera sono state trascritte nella seconda metà della Gratiarum actio, in Ex 1999 § 64: «Praesta, Domine, ut spiritus iniquitatis amplius in eum (eam) non habeat potestatem; ingrediatur in eum (eam), te iubente, bonitas et pax Spiritus Sancti, ita ut a Maligno non timeat, quia Dominus Iesus Christus nobiscum est. Qui tecum vivit et regnat in saecula saeculorum».

RR 1953 (or C)	Ex 1999 (dep II)
humiliter majestati gloriae tuae supplico, ut hunc famulum tuum (hanc famulam tuam) de immundis spiritibus liberare digneris. Per Christum Dominum nostrum <sup>49</sup> .	<i>humiliter maiestatem gloriae tuae supplicamus,</i> <i>ut hunc famulum tuum (hanc famulam tuam)</i> ab omni infernalium spirituum postestate, laqueis, deceptione, et nequitia liberare et incolumem custodire digneris... <sup>50</sup> .

La prima persona singolare *supplico*, che attribuisce l'azione della preghiera al sacerdote ministeriale che intercede al cospetto della maestà divina a favore dell'oscesso, è stata sostituita con la prima persona plurale *supplicamus*, che attribuisce l'azione ai membri della Chiesa o, almeno, a quanti sono radunati per l'esorcismo<sup>51</sup>. In RR 1953 l'«io» del sacerdote ministeriale invoca il nome di Gesù; in Ex 1999 è il «noi» della Chiesa o dell'assemblea a fare l'invocazione<sup>52</sup>. Inoltre il pronome di prima persona singolare, che ricorre di frequente nell'esorcismo maggiore di RR 1953<sup>53</sup>, è totalmente assente dalle formule di Ex 1999, che pone più enfasi che mai sul pronome di prima persona plurale<sup>54</sup>. I *Praenotanda* insinuano che questa nuova enfasi ecclesiologica è radicata nel saldo presupposto che l'esorcismo è un sacramentale

<sup>49</sup> RR 1953 § 2921.

<sup>50</sup> Ex 1999 § 81.

<sup>51</sup> Analogamente, «deprecamur» appare nella Formula deprecatoria III, in Ex 1999 § 83, insieme al passo seguente: «Miserere, quaesumus, supplicantis Ecclesiae pro famulo tuo (famula tua) N. tribulanti».

<sup>52</sup> Cfr. pure la Formula imprecatoria III, in Ex 1999 § 84: «Contremisce et effuge invocato a nobis sancto nomine Iesu».

<sup>53</sup> Si trova in RR 1953 § 2900: «Dicis mihi nomen tuum, diem et horam exitus tui, cum aliquo signo: et ut mihi Dei ministro licet indigno, prorsus in omnibus obedias»; nell'orazione 3, in RR 1953 § 2908: «Tuum sanctum nomen cum timore et tremore suppliciter deprecor, ut indignissimo mihi servo tuo, data venia omnium delictorum meorum, constantem fidem, et potestatem donare digneris, ut hunc crudelem daemonem, brachii tui sancti munitus potentia, fideliter et securus aggrediar»; nell'orazione A, in RR 1953 § 2913: «Mihi auxilium praestare digneris». Infine, si trova diverse volte nell'esorcismo B, in RR 1953 § 2918: «Adjuro te iterum + (in fronte), non mea infirmitate, sed virtute Spiritus Sancti... Et ne contemnendum putes, dum me peccatorem nimis esse cognoscis... Cede igitur, cede non mihi, sed ministro Christi». Quest'ultima ingiunzione sottolinea in modo particolare il ruolo del sacerdote come ministro di Cristo.

<sup>54</sup> Ex 1999 ha *nostram* ai §§ 47, 57; *nostra* ai §§ 48, 54, 83; *nos* al § 48; *nostrum* al § 50; *nostro* al § 57; *nobis* ai §§ 57, 64; *noster* al § 58; e *nostri* al § 84. I pronomi di prima persona plurale in responsori antifonati e nel caso di «Per Christum Dominum nostrum» non sono qui elencati: si trovano sia in RR 1953 che in Ex 1999.



come qualsiasi altro, il quale riceve la sua efficacia mediante la preghiera della Chiesa<sup>55</sup>. Come Manfred Hauke fa notare nel saggio precedentemente citato, ci sono serie ragioni teologiche per mettere in discussione questo presupposto<sup>56</sup>.

Un'altra enfasi nuova, in Ex 1999, è posta sull'anamnesi o memoria del Battesimo e della storia salvifica. Ciò diviene possibile in forza di un presupposto frequentemente espresso, ma non condiviso da RR 1953, che cioè l'ossesso sia un cristiano battezzato<sup>57</sup>. Perciò nella prima formula imperativa sopra citata si dice che l'ossesso è stato «adottato come figlio(a) della misericordia» e «segnato con il sigillo celeste», mentre le rubriche e i *Praenotanda* si riferiscono al «fedele» «vessato» o posseduto<sup>58</sup>. A livello canonico, la possessione di non cattolici rappresenta un problema particolare che deve essere deferito al vescovo diocesano<sup>59</sup>. L'anamnesi battesimale, qui sopra, è del tutto evidente nella rinnovazione delle promesse battesimali aggiunta al rito<sup>60</sup>.

In un articolo pubblicato nel 1987, Achille M. Triacca sottolinea l'importanza dell'anamnesi, intesa come memoriale della storia salvifica, nell'eucologia degli esorcismi<sup>61</sup>. Egli sostiene che «la più genuina» visione liturgica ed ecclesiale dell'esorcismo è caratterizzata dalla «visione ottimistica» che abbraccia tutta la storia di salvezza

<sup>55</sup> Evidente, p. es., in Ex 1999 § 12: «Ecclesia in exorcismis agit»; e in Ex 1999 § 10: «Ecclesia Christum Dominum et Salvatorem implorat et... praebet ut a vexatione seu obsessione liberetur».

<sup>56</sup> HAUKE, *Theological Battle over Exorcism*, 60. 62-63.

<sup>57</sup> Ex 1999 § 32: «Fidelis vexatus debet, praesertim ante exorcismum, si ipsi possibile sit, Deum orare, mortificationem exercere, fidem accepti Baptismatis frequenter renovare, et saepius ad reconciliationis sacramentum accedere necnon sacra Eucharistia se munire». Questo passo rispecchia la norma 12, in RR 1953 § 2878, in cui si doveva consigliare all'ossesso, se mentalmente e fisicamente sano, di pregare, digiunare e fortificarsi con la santa confessione e comunione. La norma 9, in RR 1953 § 2875, informava che il diavolo può talvolta permettere all'ossesso di ricevere l'Eucaristia. Cionondimeno, l'identità cristiana dell'ossesso rappresenta solo una possibilità nell'esorcismo maggiore di RR 1953, mentre Ex 1999 la considera chiaramente normativa.

<sup>58</sup> Cfr. p. es. Ex 1999 § 10: «fidelis vexato seu ossesso»; § 32: «fidelis vexatus»; § 35: «ut fidelis a vexatione liberatus»; § 40: «fidelem a diabolo vexatum»; § 44: «fidelem vexatum»; § 53: «fidelis vexati».

<sup>59</sup> Ex 1999 § 18: «In casibus afficientibus non catholico et in ceteris difficilioribus res ad Episcopum diocesanum deferatur...».

<sup>60</sup> Ex 1999 § 56: ciò include le rinunce e la professione di fede battesimale in forma interrogativa, fornita come alternativa alla recitazione del Simbolo apostolico e del Simbolo niceno-costantinopolitano (§ 55). Da notare però che RR 1953 offre solo il Credo atanasiano (*Quicumque*).

<sup>61</sup> A. M. TRIACCA, *Esorcismo: un sacramentale discusso. Alcune piste di riflessione in vista di ulteriori ricerche*, in *Ecclesia orans* 4 (1987) 285-300 (297): «Inoltre l'esorcismo non sarebbe disgiunto dal prendere coscienza che i *mirabilia Dei*, compiuti una volta a bene del singolo fedele, si ricompongono a nuovo titolo con lo stesso esorcismo (e con quanto vi è connesso). In questa luce si comprenderebbe la necessità di una analisi delle tematiche anamnestiche (= del memoriale della storia della salvezza) presenti nell'eucologia per gli esorcismi». Questo influente articolo apparve anche in francese sotto il titolo: *Exorcisme: un sacramental en question: quelques pistes de réflexion pour des recherches. «Exorcizo te» ou «Benedico te»?», in *Les bénédictions et les sacramentaux dans la liturgie, Conférences Saint-Serge, XXXIV<sup>e</sup> Semaine d'Etudes Liturgiques*, edd. A. M. Triacca – A. Pistoia, Paris 1987 (Roma 1988), 269-284.*

e l'orientamento di tutta la creazione verso la redenzione<sup>62</sup>. Egli conclude che, nella sua vera forma propria, l'esorcismo non è nient'altro che un'epiclesi dello Spirito Santo<sup>63</sup>. I criteri di autenticità indicati da Triacca sono un tantino oscuri, così come la logica della sua argomentazione. Nondimeno, in un articolo pubblicato nel 2000 Triacca attinge ampiamente al suo articolo del 1987 al fine di spiegare il rito di esorcismo riveduto<sup>64</sup>. Le sue originarie «piste di riflessione in vista di ulteriori ricerche» diventano così descrizioni di Ex 1999. Il tema epicletico, che si manifesta in esplicite richieste che Dio mandi lo Spirito Santo sull'ossesso, ricorre effettivamente lungo tutto il rito<sup>65</sup>. I *Praenotanda* combinano l'enfasi ecclesiale e quella epicletica descrivendo l'azione dell'esorcismo maggiore in termini di Chiesa congiunta allo Spirito Santo che chiede allo Spirito Santo di soccorrere la nostra infermità e di impedire ai demoni di nuocere ai fedeli<sup>66</sup>. È chiaro, così, che il ragionamento di Triacca ha avuto un influsso. Nelle formule rivedute prevale l'anamnesi o memoria della storia salvifica, specialmente dell'ingresso battesimale di una persona nell'economia di salvezza, e nessuna di esse omette di menzionare lo Spirito Santo con esplicite epiclesi. Inoltre l'enfasi di Triacca sull'elemento epicletico delle formule deprecatorie o di supplica può spiegare perché, nelle rubriche di Ex 1999, esse siano favorite rispetto alle opzionali formule imprecatorie<sup>67</sup>.

Triacca rigetta l'aspetto apotropaico degli esorcismi (cioè gli elementi miranti a contrastare l'influenza maligna). Questo accantonamento merita un ulteriore esame alla luce del più ampio progetto di revisione dell'intero *Rituale Romanum* in accordo con il mandato del Concilio Vaticano II. Il lavoro di revisione dei testi dei sacramentali nel rituale fu affidato al Gruppo di studio o *Coetus 23*, presieduto da Pierre-Marie

<sup>62</sup> TRIACCA, *Esorcismo*, 296: «In ultima analisi qui si tratta di far emergere la *visuale ottimistica* presente nell'esorcismo praticato nel più genuino spirito liturgico-ecclesiale».

<sup>63</sup> TRIACCA, *Esorcismo*, 299-300: «È certo che là dove è presente ed agisce il Sacro Pneuma, non può più nulla il Satana. Dunque non *exorcizo te* è la tonalità vera e propria al sacramentale in questione, quanto piuttosto *invoco te, Spiritus Sancte*, o ancora più esplicitamente: *Emitte quaesumus Spiritum Sanctum tuum Paraclitum super...* in modo che con Cristo e come Cristo ogni fedele ed ogni Chiesa locale possa esultare della presenza dello Spirito». Dal punto di vista della teologia trinitaria, Triacca sembra enfatizzare la missione dello Spirito Santo a discapito della missione del Figlio.

<sup>64</sup> A. M. TRIACCA, *Spirito Santo ed esorcismo: in margine al recente Rituale*, in *Ephemerides liturgicae* 114 (2000) 241-269. Alle pp. 242-243, 253-256 e 265-268 di quest'ultimo articolo, Triacca copia semplicemente intere sezioni del suo articolo precedente, *Esorcismo*, 290-297.

<sup>65</sup> A. PISTOIA, *Riti e preghiere di esorcismo: problemi di traduzione*, in *Ephemerides liturgicae* 114 (2000) 233: «Osserviamo ora l'oggetto dell'invocazione: – il ruolo di protagonista è riservato allo Spirito Santo: si invoca il Padre perché invii il suo Santo Spirito...».

<sup>66</sup> Ex 1999 § 12: «Sancto Spiritui iugata Ecclesia supplicat ut ipse adiuvet infirmitatem nostram (cfr. *Rom* 8, 26) ad compellendos daemones ne fidelibus noceant».

<sup>67</sup> Cfr. TRIACCA, *Spirito Santo ed esorcismo*, 259, 263.

Gy, OP, del *Consilium ad exsequendam constitutionem de sacra liturgia*<sup>68</sup>. Uno dei principi operativi enunciati dal Gruppo di studio 23 chiede che «elementi superstitiosi» siano eliminati dalle benedizioni – specialmente le formule apotropaiche<sup>69</sup>.

Il Gruppo di studio 22 del *Consilium* revisionò i riti di iniziazione del *Rituale Romanum*<sup>70</sup>. Secondo Annibale Bugnini, segretario del *Consilium*, i Gruppi di studio 22 e 23 lavoravano a stretto contatto<sup>71</sup>. Così le idee espresse dal presidente del Gruppo di studio 22, Balthasar Fischer, esercitarono probabilmente un influsso sul Gruppo di studio 23, che cominciò il lavoro di revisione dell'esorcismo maggiore. «Noi non parliamo più al Diavolo (considerato presente)», scrisse Fischer delle rinunce battesimali rivedute, «ma parliamo con Dio del Diavolo (considerato ancora seriamente un essere personale)»<sup>72</sup>. Fischer rispondeva a critici non specificati che avevano sostenuto che gli esorcismi battesimali erano stati aboliti dai riti di iniziazione del 1969<sup>73</sup>. Le uniche giustificazioni teologiche degli esorcismi “deprecatori” che Fischer aveva raccolto sono lo studio sulle potenze e i principati nel Nuovo Testamento del biblista tedesco Heinrich Schlier<sup>74</sup>, del 1958, e una «teologia sviluppata del peccato originale». Fischer non citò alcun teologo che rappresentasse questa «teologia sviluppata».

<sup>68</sup> A. BUGNINI, *The Reform of the Liturgy 1948-1975*, tr. M. J. O'Connell, Collegeville 1990, 570, nota 1: «Group 23 on the sacramentals: *relator*: P.-M. Gy; *secretary*: S. Mazzarello; *members*: J. Mejía, J. Rabau, J. Hofinger, F. Vandenbroucke, and D. Sicard. Subsequently added were A. Chavasse, B. Löwenberg, and K. Ritzer».

<sup>69</sup> *Labores coetuum a studiis: de benedictionibus*, in *Notitiae* 6 (1970) 246: «In benedictionibus admitti potest elementum invocationis contra potestates diabolicas: attamen invigilandum est ne benedictiones fiant quasi “amuleta” seu “talismana”». Cfr. pure *Labores coetuum a studiis: de benedictionibus*, in *Notitiae* 7 (1971) 129; E. MAZZA, I «Praenotanda generalia» del *rituale romano*: «De benedictionibus», in *Rivista liturgica* 73 (1986) 249-250.

<sup>70</sup> CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA, *Elenchus membrorum – consultorum consiliariorum coetuum a studiis*, Città del Vaticano 1967<sup>2</sup>, 53.

<sup>71</sup> BUGNINI, *Reform of the Liturgy*, 570, nota 1: «Although the two groups [22 and 23] were distinct, they always worked together».

<sup>72</sup> B. FISCHER, *Baptismal Exorcism in the Catholic Baptismal Rites after Vatican II*, in *Studia liturgica* 10 (1974) 53.

<sup>73</sup> Per un esempio parallelo, cfr. M. HUFTIER, *Rite du baptême et exorcismes*, in *Esprit et vie: l'ami du clergé* 85 (1975) 393-395. Questo articolo tenta di rispondere alla domanda seguente: «Dans le nouveau rite baptismal comme dans celui de l'aspersion dominicale, il n'y a plus d'“exorcismes”. Une longue tradition est rompue. Comment expliquer ce changement?». Il ragionamento di Huftier secondo cui la lunga tradizione non è stata interrotta è tanto poco convincente quanto quello di Fischer.

<sup>74</sup> FISCHER, *Baptismal Exorcism*, 55; H. SCHLIER, *Mächte und Gewalten im Neuen Testament*, Freiburg im Breisgau 1958 (tr. ingl. *Principalities and Powers in the New Testament*, New York 1961). Il rifiuto degli esorcismi “imprecatori” può essere collegato alla chiara negazione della comprensione cristiana dei demoni, del diavolo e del peccato originale, ben evidente alla fine dell'antichità cristiana. Per un lucido esempio storico-teologico, vedi la severa critica della demonologia di Agostino esposta in J. B. RUSSELL, *Satan: The Early Christian Tradition*, Ithaca 1981, 197-218: «If Augustine», conclude Russell, «being incoherent on a given point, fixed the tradition on that point, how valid can the tradition be?» (218).

Gli autori dello studio *Foi chrétienne et démonologie* (*Fede cristiana e demonologia*), pubblicato dalla Santa Sede nel 1975, rispecchiano le vedute di Fischer dichiarando analogamente che il passaggio da formule imprecatorie a formule deprecatorie o di supplica non comporta la scomparsa degli esorcismi dai riti di iniziazione riveduti<sup>75</sup>. Né gli autori di questo studio né Fischer dimostrano in modo convincente che le formule imprecatorie (per esempio, «Esci da lui, spirito immondo») siano equivalenti a quelle deprecatorie (per esempio, «Liberaci dal Maligno»), e la presentazione teologica dell'esorcismo in Triacca è tendenziosa<sup>76</sup>. Quali che siano le loro ragioni, gli studiosi del *Consilium* che revisionò il *Rituale Romanum* tradiscono un forte pregiudizio contro le formule drammaticamente apotropaiche in generale e contro le formule imprecatorie che si rivolgono al demonio in particolare<sup>77</sup>.

«In una parola», come Triacca conclude la sua ridefinizione del rito, «il vero esorcismo è più formula pneumatologica che apotropaica. È la presenza dello Spirito Santo che esclude la presenza di ogni altro spirito che santo e santificatore non è»<sup>78</sup>. Questa affermazione solleva un problema logico alla luce del fatto che il rito attuale è concepito per un cristiano vessato o posseduto: lo Spirito Santo è forse assente dal cristiano vessato, che si suppone lo abbia ricevuto nel Battesimo? Triacca sembra presumere piuttosto che lo spirito cattivo sia assente dal cristiano vessato, e tracce di questo presupposto sono evidenti in tutto Ex 1999. La prima e principale prova è il fatto che uno può celebrare l'esorcismo maggiore senza interpellare direttamente il demonio. Fra i molti esempi più sottili di questo presupposto è la nozione dell'uomo

<sup>75</sup> *Foi chrétienne et démonologie*, in *Enchiridion Vaticanum*, vol. V, *Documenti ufficiali della Santa Sede 1974-1976*, ed. E. Lora, Bologna 1979, 870: «Il est vrai que le rituel de l'initiation chrétienne des adultes a connu ici des modifications. Il n'interpelle plus le diable par des apostrophes impératives; mais, dans le même but, il s'adresse à Dieu sous forme de prières. Le ton est moins spectaculaire, mais aussi expressif et efficace. Il est donc faux de prétendre que les exorcismes ont été éliminés du nouveau rituel du baptême... Les exorcismes subsistent donc. Aujourd'hui comme hier ils demandent la victoire sur Satan, le diable, le prince de ce monde et le pouvoir des ténèbres». Cfr. p. 870, nota 114: «Le passage à la forme déprécative n'a été opéré qu'après des expériences suivies eux-mêmes de réflexions et de discussions au sein du Consilium». Possiamo solo immaginare in che cosa abbiano consistito questi esperimenti.

<sup>76</sup> Per un'altra critica della ridefinizione dell'esorcismo in Triacca, cfr. HAUKE, *Theological Battle over Exorcism*, 56. 63-64.

<sup>77</sup> Cfr. pure A. CINI TASSINARIO, *Il diavolo secondo l'insegnamento recente della Chiesa*, Roma 1984, 237: notando che nei libri liturgici postconciliari sono stati soppressi molti riferimenti al diavolo, Tassinario attribuisce il cambiamento «ad un'impellente necessità di rinnovare l'antico linguaggio drammatico ed emotivo, per adattarlo ad una nuova pastorale più attenta alla sensibilità moderna, imbarazzata, e meno interessata a questo argomento». Un argomento simile può reggere in riferimento a liturgie miranti in parte a formare i fedeli, come la Messa, sebbene comporti nella pietà cristiana uno spostamento considerevole che non è necessariamente vantaggioso. Tuttavia, se il fine primario del rito è liberare un sofferente dalla possessione diabolica, la preoccupazione di non urtare le sensibilità moderne dovrebbe esercitare un influsso limitato o nullo sulla revisione del rito.

<sup>78</sup> TRIACCA, *Spirito Santo ed esorcismo*, 260.

come tempio di Dio. L'esorcismo C, in RR 1953, intima al demonio di andarsene «perché Dio ha voluto che l'uomo sia suo tempio»<sup>79</sup>. La Formula deprecatoria I di Ex 1999, invece, chiede al Padre di non permettere «che il tempio del tuo Spirito sia abitato da uno spirito immondo»<sup>80</sup>. La Formula imprecatoria I presume analogamente che Dio abbia già, «con un'unzione spirituale», fatto dell'immagine (vessata) di Dio «un tempio santo». In breve, RR 1953 non presume che l'ossesso sia già tempio dello Spirito Santo, mentre Ex 1999 lo fa.

C'è però un'eccezione nella Formula deprecatoria III di Ex 1999, che intima al demonio: «Cedi il posto allo Spirito Santo» (*da locum Spiritui Sancto*). Anche l'esorcismo A di RR 1953 contiene questo comando. Là è inserito in un contesto più ampio che presuppone la presenza personale, nell'ossesso, di un occupante impuro, un occupante che deve essere cacciato fuori prima che lo Spirito Santo vi si stabilisca. La Formula imprecatoria III, inoltre, crea numerose eccezioni ai principi generali soggiacenti a Ex 1999, dato che è un *patchwork* di passi tratti dagli esorcismi A, B e C di RR 1953. Come tale, questa formula imprecatoria finale contiene buona parte del retaggio linguistico degli esorcismi maggiori latini che è stato conservato nel rito riveduto. Tutte le altre formule esorcistiche di Ex 1999 (Formule imprecatorie I e II e Formule deprecatorie I, II e III) sono nuove composizioni che hanno scarsa somiglianza con qualsiasi preghiera o scongiuro più sviluppato che si trovi in riti precedenti di esorcismo maggiore.

## 5. Analisi letterarie comparative

Il confronto tra formule-campione rappresentative tratte dagli esorcismi maggiori

<sup>79</sup> Un parallelo che fa intuire il complesso rapporto tra le formule esorcistiche usate nel Battesimo e quelle usate nell'esorcismo maggiore si trova nell'unico *ordo* battesimale del Messale di Bobbio. In esso un obiettivo esplicito degli esorcismi, sia del catecumeno che dell'acqua battesimale, è fare del catecumeno un tempio di Dio. *The Bobbio Missal. A Gallican Mass-Book* (Ms. Paris. Lat. 13246), ed. E. A. Lowe, Suffolk 1991, 73-74, § 240: «Exorcidio te spiritus inmundi per deum patrem omnipotentem qui fecit celum et terra mare et omnia que in eis sunt ut omnes uirtus aduersarii omnes exercitus diaboli omnes incursus omni fantasma eradicatur hac /fugetur ab hoc plasmate ut fiat templum dei sanctum in nomine dei patris omnipotentis et iesu christi fili eius qui iudicaturus es [per est] saeculum per ignem in spiritu sancto in saecula saeculorum»; 72, § 234: «Exorcidio te creatura aquae in nomine dei patris omnipotentis et in nomine domini nostri iesu christi fili eius et spiritus sancti ut omnes uirtus aduersariae omnes exercitus diaboli omnes incursus omne fantasma eradicare et effugare ab hac creatura aquae ut sit omnibus qui in ea discensuri sunt fons aquae salutaris in uitam aeternam ut cum baptizatus in ea quisquis fuerit fiat templum dei uiui in remissione peccatorum /in nomine dei patris omnipotentis et christi iesu filii eius et spiritus sancti qui iudicaturus es [per est] saeculum per ignem per hoc signaculum quod permanet in saecula saeculorum».

<sup>80</sup> Ex 1999 § 61: «Ne siveris filium tuum (filiam tuam)... templum Spiritus tui ab immundo inhabitari spiritu».

di RR 1953 ed Ex 1999 ha messo in luce diverse differenze tematico-teologiche. Questa sezione conclusiva esplora ulteriormente le tendenze teologiche dell'esorcismo maggiore di Ex 1999 per mezzo di comparazioni letterarie con l'esorcismo maggiore di RR 1953. Saranno trattati per primi, e nel modo più esteso, i rispettivi mezzi impiegati dai due riti per affrontare il demonio. Fra gli altri fenomeni letterari che bisogna sottoporre a comparazione ci sono le figure bibliche e i titoli del demonio. Queste analisi comparative faranno emergere parecchie differenze tra i due riti, sottili ma teologicamente significative.

Il modo in cui si affronta direttamente il demonio è uno dei tratti che più colpiscono delle antiche formule esorcistiche. Come evidenzia la tabella seguente, i verbi *adiuro* ed *exorcizo* si trovano, alla prima persona singolare, in entrambi i riti, mentre il verbo *praecipio* si trova solo in RR 1953.

RR 1953	Ex 1999
Praecipio tibi  ut dicas ut obedias neque offendas	
Exorcizo te [ex A]  eradicare et effugare	Exorcizo te [imp II and III]
Adiuro te  ut discedas [2x in ex B] ut exeas [ex B] ut desinas impugnare [ex C]	Adiuro te  agnosce iustitiam Patris [imp I] agnosce potentiam Christi [imp I] agnosce Spiritum [imp I] eradicare [imp III] effugare [imp III]

*Praecipio*, dunque, non ricorre in Ex 1999, né le ingiunzioni indirette espresse con questo verbo: che il demonio riveli il suo nome e il momento del suo arrivo o della sua partenza, che obbedisca all'esorcista e che non nuoccia ai presenti. Si tratta di un'omissione notevole, dato che le norme di RR 1953 mettono l'accento sulla necessità di scoprire il nome e il numero dei demoni. Quelle norme insegnano anche che è necessario apprendere come, quando e perché il demonio è entrato nell'ossesso<sup>81</sup>

<sup>81</sup> Norma 15, in RR 1953 § 2881, citata sopra alla nota 5; cfr. Lc 8,30. In un'intervista di Paul Badde, *Hell*

– informazioni che sembrano aver avuto un ruolo negli esorcismi già durante l’epoca patristica<sup>82</sup>.

La locuzione *exorcizo te* ricorre una volta in RR 1953 e due in Ex 1999, sebbene usata in senso leggermente diverso. Nel rito precedente il verbo è seguito dagli imperativi passivi *eradicare* (da *eradico*) ed *effugare* (da *effugo*). Così il sacerdote esorcizza (*exorcizo te*) il demonio: sii sradicato (*eradicare*) e messo in fuga (*effugare*). In Ex 1999 *exorcizo te* non è seguito da ingiunzioni indirette. Questi due imperativi passivi sono conservati, ma trasferiti in associazione con il verbo *adiuro*, che in Ex 1999 è costantemente seguito da imperativi. D’altro canto, in RR 1953 appaiono costantemente, come oggetto del verbo *adiuro* alla prima persona, sostanziali proposizioni finali (con *ut* o *ne* e verbi al congiuntivo), coerentemente con l’uso grammaticale di *adiuro* nella Vulgata<sup>83</sup>. Le ragioni dell’introduzione di queste modifiche grammaticali nel rito dell’esorcismo maggiore rimangono oscure.

Gli esorcismi maggiori emettono anche ingiunzioni rivolte al demonio per mezzo di verbi all’imperativo.

RR 1953	Ex 1999
	agnosce [3x in imp I]
audi [ex A]	
cede	
ministro Christi [ex B]	
Deo qui [3x in ex B]	
contremisce [2x in ex B]	contremisce [imp III]

*is the Condition of Eternal Not-loving*, in *Inside the Vatican* 14/1 (gennaio 2006) 31, Pedro BARRAJÓN, L.C., che tiene un corso sulla possessione diabolica al Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, afferma che ogni esorcismo include «un dialogo... tra l’esorcista e la persona posseduta in cui l’esorcista chiede il nome del demonio. Questo è sempre un momento difficile. Il male non vuole mai presentarsi. Spesso mente». È un’affermazione curiosa, alla luce del fatto che Ex 1999 non contiene tale dialogo.

<sup>82</sup> AGOSTINO, *De civitate Dei*, XXII, 8, in *De civitate Dei libri XXII*, vol. II, *Lib. XIV-XXII*, edd. B. Dombart e A. Kalb, (Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana) Stuttgart 1993, 573: il demonio «cum grandi ciulatu parci sibi rogans confitebatur, ubi adulescentem et quando et quo modo invaserit».

<sup>83</sup> Mt 26,63: «Adiuro te per Deum vivum ut dicas nobis si tu es Christus Filius Dei»; Mc 5,7: «Adiuro te per Deum ne me torqueas»; 1 Ts 5,27: «Adiuro vos per Dominum ut legatur epistula omnibus sanctis fratribus»; Gn 24,3: «... ut adiurem te per Dominum Deum caeli et terrae ut non accipias uxorem filio meo de filiabus Chanaanorum inter quos habito»; 2 Cr 18,15: «Adiuro ut non mihi loquaris nisi quod verum est in nomine Domini»; Ne 5,12: «Adiuravi eos ut facerent iuxta quod dixeram»; Ct 2,7: «Adiuro vos filiae Hierusalem per capreas cervosque camporum ne suscitetis neque evigilare faciatis dilectam quoadusque ipsa velit»; cfr. pure Ne 13,25; Ct 3,5; 5,8; 8,4.



da honorem	
Deo Patri [ex C]	
da locum	da locum
Spiritui Sancto [ex A and C]	Spiritui Sancto [imp II and III]
Christo [3x in ex B]	Christo [imp III]
Domino Jesu Christo [ex C]	
discede [2x in ex C]	discede [imp I and II]
effuge [ex B]	effuge [imp III]
effugare [ex A]	effugare [imp II]
eradicare [ex A]	
exi [2x in ex B; 3x in ex C]	exi [imp I]
fugite [Ecce]	fugite [Ecce]
humiliare [ex C]	humiliare [imp III]
metue [ex A]	metue [imp III]
	obmutesce [imp II]
time [ex A]	
prosternere [ex C]	
recede [ex A and ex B]	recede [5x in imp I; 3x in imp II; imp III]

In RR 1953 sono rivolte al demonio ingiunzioni all'imperativo per un totale di trentuno, mentre in Ex 1999 se ne trovano venticinque. Dato che rientrano nella categoria delle formule imprecatorie, tutte le ingiunzioni all'imperativo, nell'esorcismo maggiore di Ex 1999, sono facoltative. *Recede* è di gran lunga la più popolare: ricorre per un totale di nove volte e in ciascuna delle tre formule imperative. Nel rito precedente *recede* appariva solo due volte; i motivi per cui ora è impiegato così spesso sono oscuri. Cinque imperativi di RR 1953 scompaiono completamente: *audi*, *cede*, *da honorem* (*Deo Patri*), *time* e *prosternere*. Ognuno di essi appare solo una volta in RR 1953, con l'eccezione di *cede*, che vi appare cinque volte. Da notare che *time* e *metue*, nell'esorcismo A, ingiungono al demonio di temere Cristo, in accordo con un tema che sopra è stato fatto risalire a Tertulliano<sup>84</sup>. Nell'esorcismo maggiore di Ex 1999

<sup>84</sup> Un esorcismo dell'acqua battesimale del VII od VIII secolo ha diversi elementi letterari in comune con l'esorcismo A di RR 1953, compreso l'incipit *Exorcizo te*, le ingiunzioni *time* e *da locum*, l'uso di *omnis* e il segno di croce: Collectio ad fontes benedicens, in *Missale Gothicum e codici Vaticano Reginensi Latino 317 editum*, ed. E. Rose, (CCSL 159D) Turnhout 2005, 449, § 258: «DEINDE FACIS CRUCE DE CRISMA ET DICIS: Exorcizo te, creatura aquae, exorcizo te, omnes exercitus diabuli, omnes potestas aduersariae, omnes umbra daemonum. Exorcizo te in nomine domini nostri Iesu Christi nazarei, qui



sono introdotti due nuovi imperativi che non hanno equivalenti in quello di RR 1953: *agnosce*, che appare in tre occasioni, e *obmutesce*. Ex 1999 comanda al demonio di «riconoscere» (*agnosce*), di volta in volta, la giustizia del Padre, la potenza di Cristo e lo Spirito Santo. L'ingiunzione di «tacere» (*obmutesce*) può essere stata introdotta sulla base del suo uso scritturistico nelle parole di Gesù: *Obmutesce et exi ab illo* (Lc 4,35)<sup>85</sup>.

Anche il verbo *exire* merita di essere commentato a motivo del suo precedente scritturistico. Le parole stesse con cui è cacciato un demonio sono citate in cinque occasioni nel Nuovo Testamento, e ogni volta la Vulgata usa questo verbo. Ecco i cinque casi:

dicebat enim illi exi spiritus inmundus ab homine (Mc 5,8)

surde et mute spiritus ego tibi praecipio exi ab eo et amplius ne introeas in eum (Mc 9,24)

obmutesce et exi ab illo (Lc 4,35)

praecipiebat enim spiritui inundo ut exiret ab homine (Lc 8,29)

praecipio tibi in nomine Iesu Christi exire ab ea (At 16,18)<sup>86</sup>

Questa abbondanza di precedenti scritturistici spiega il frequente uso di *exire* nell'esorcismo maggiore di RR 1953. Da notare che in tre di questi passi appare anche *praecipere*. Ciononostante *exire* è usato solo una volta in Ex 1999, mentre *praecipere* non vi ricorre affatto.

Le ingiunzioni rivolte al demonio sono spesso proferite *in nomine* (ossia «in nome») di un potere superiore, che è la fonte ultima dell'autorità dell'esorcista. L'espressione più semplice e più antica è *in nomine Iesu*, «nel nome di Gesù». Questa formula è suggerita da due passi scritturistici che si trovano in entrambi i riti di esorcismo: «Nel mio nome scacceranno i demoni» (*In nomine meo daemonia eicient*, Mc 16,17); «Persino i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome» (*Etiam daemonia subiciuntur nobis in nomine tuo*, Lc 10,17)<sup>87</sup>. Diversi altri passi scritturistici mostrano che i demoni sono cacciati nel nome di Gesù: Mc 9,37-38 e il passo parallelo, Lc 9,49; Mt 7,22 e At 16,18. Tertulliano, nel passo citato sopra per esteso, specifica altresì che gli esorcismi cristiani «hanno forza dal nominare Cristo»<sup>88</sup>. La tabella seguente mostra l'uso di tali formule nei due riti.

---

incarnatus est in Maria uirgine, cui omnia subiecit pater in caelo et in terra. Time et trema tu et omnis malicia tua. Da locum spiritum sanctum...».

<sup>85</sup> Cfr. Norma 14, in RR 1953 § 2880: «Exorcista... jubeat immundum spiritum tacere, et ad interrogata tantum respondere».

<sup>86</sup> Questi testi sono tratti dall'edizione della Vulgata di Stoccarda, citata sopra alla nota 2.

<sup>87</sup> RR 1953 §§ 2903-2904; Ex 1999 §§ 77, 79.

<sup>88</sup> TERTULLIANO, *Apologeticum*, XXIII, 15-16 (CCSL 1, 132-133): «de nominatione Christi ualet».

RR 1953	Ex 1999
Exorcizo te ... in nomine Domini nostri Jesu + Christi eradicare [ex A]	
Recede ergo in nomine Pa + tris, et Fi + lii, et Spiritus + Sancti [ex A]	Recede ergo, Satan, in nomine Patris +, et Filii +, et Spiritus + Sancti [imp I and III] <sup>89</sup>
Adjuro ergo te ... in nomine Agni + immaculati [ex B]	
Recede ergo nunc adjuratus in nomine ejus (Jesu Nazarenus) [ex B]	recede in nomine Iesu Christi [imp II]
Adjuro ergo te ... in nomine Jesu Christi + Nazareni [ex C]	Adiuro te ... in nomine Domini nostri Iesu Christi [imp III]

Nell'esorcismo maggiore di RR 1953 il demonio è esorcizzato con un comando o un'ingiunzione con l'imperativo *recede*, in tre occasioni nel nome di Gesù o dell'Agnello, in un'occasione nel nome delle tre Persone della Trinità. Nell'esorcismo B ci si rivolge al demonio in quanto *adjuratus* (ossia in quanto ha ricevuto un comando solenne) nel suo nome, cioè nel nome di Gesù, in riferimento a «Io ti ordino nel nome dell'Agnello immacolato», che ricorre precedentemente in quella particolare formula di esorcismo.

Ex 1999 ingiunge *recede* in tre occasioni – una volta nel nome di Gesù e due volte nel nome delle tre Persone della Trinità. *Adiuro te* è enunciato una volta nel nome di Gesù. Ancora una volta, tutte queste formule sono facoltative nel rito di Ex 1999. È dunque evidente uno slittamento verso un equilibrio tra l'esorcismo nel nome di Gesù e quello nel nome delle tre Persone della Trinità. Anche se per la seconda formula ci sono precedenti nella tradizione latina degli esorcismi, quella tradizione, a partire dalla Sacra Scrittura fino all'esorcismo maggiore di RR 1953, ha privilegiato le formule nel nome di Gesù. Lo slittamento evidente in Ex 1999 deve essere considerato alla luce dell'enfasi posta sul ruolo dello Spirito Santo e, in realtà, sulla base dell'equazione esorcismo-epiclesi sopra osservata.

Un altro mezzo per indicare il potere che sta dietro l'ingiunzione dell'esorcista è la preposizione *per*. La tabella seguente mette a confronto l'uso di *per* nei riti considerati.

<sup>89</sup> La punteggiatura differisce nel testo emendato di Ex 2004 §§ 62, 84 e altrove: «Recede ergo, Satan, in nomine Pa + tris et Fi + lii et Spiritus + Sancti». L'editore di Ex 2004 ha costantemente rimosso le virgole che nella formula trinitaria seguono *Patris* e *Filii*. La punteggiatura di Ex 1999 si è conformata a quella di RR 1953.

RR 1953	Ex 1999
Praecipio tibi ... ut per mysteria incarnationis, passionis, resurrectionis et ascensionis Domini nostri Jesu Christi, per missionem Spiritus Sancti, et per adventum ejusdem Domini nostri ad judicium, dicas mihi nomen tuum	
da locum Spiritui Sancto, per hoc signum sanctae + Crucis Jesu Christi Domini nostri [ex A]	da locum Spiritui Sancto, per hoc signum sanctae + crucis [imp III] <sup>90</sup> recede per signum sanctae crucis [imp I]
Adjuro te, serpens antique, per judicem vivorum et mortuorum, per factorem tuum, per factorem mundi, per eum, qui habet potestatem mittendi te in gehennam [ex B]	
	recede per fidem et orationem Ecclesiae [imp I and imp II] Exorcizo te per Deum vivum, per Deum verum, per Deum sanctum [imp III]

In RR 1953 l'espressione «per questo segno di croce» (*per hoc signum sanctae Crucis*) compare una volta; in Ex 1999 compare due volte, sebbene sia facoltativa in entrambe le occasioni. Più significativamente, Ex 1999 introduce qualcosa di nuovo in entrambe le Formule imperative I e II, dando ordini al demonio «per la fede e la preghiera della Chiesa». Gli unici possibili precedenti nel rito anteriore si trovano nelle formule *imperat tibi* dell'esorcismo B, in cui si dice che la fede e l'intercessione dei santi «comandano» al demonio<sup>91</sup>. Sebbene negli antichi esorcismi ci siano precedenti di un impiego più ampio delle formule *per*, non sembra ci siano precedenti di appelli mediante la fede e la preghiera della Chiesa in generale (*per fidem et orationem Ecclesiae*); una simile categoria generale includerebbe i peccatori che sono nella Chiesa militante<sup>92</sup>. Una collezione di formule esorcistiche del IV secolo attribuita al «martire

<sup>90</sup> Qui e nel passo successivo *Crucis* è scritto con la maiuscola nel testo emendato di Ex 2004, ma è minuscolo in Ex 1999.

<sup>91</sup> RR 1953 § 2918: «Imperat tibi Deus + ... Imperat tibi fides sanctorum Apostolorum Petri et Pauli, et ceterorum Sanctorum +. Imperat tibi Martyrum sanguis +. Imperat tibi continentia Confessorum +. Imperat tibi pia Sanctorum et Sanctarum omnium intercessio +. Imperat tibi christianae fidei mysteriorum virtus +».

<sup>92</sup> Come acuta, benché immaginaria esposizione del motivo per cui i demoni non possono essere minacciati con un appello alla “Chiesa” in generale, si considerino le parole del demonio Screwtape in C. S. LEWIS, *The Screwtape Letters*, lettera 2, in *Mere Christianity & The Screwtape Letters, Complete in One Volume*, San Francisco 2003, 245: «One of our great allies at present is the Church itself. Do not misunderstand me. I do not mean the Church as we see her spread out through all time and space and rooted in eternity, terrible as an army with banners. That, I confess, is a spectacle which makes our boldest tempters uneasy. But fortunately it is quite invisible to these humans. All your patient sees is...».

Cipriano», per esempio, espelle i demoni per i misteri della passione, risurrezione e ascensione di Cristo e per le preghiere e il potere di angeli, patriarchi, profeti, martiri e santi – molti dei quali sono nominati<sup>93</sup>. Non una sola volta in queste lunghe formule si danno ordini al diavolo «per la fede e le preghiere della Chiesa».

La formula «Io ti esorcizzo per il Dio vivente» di Ex 1999 è vagamente parallela a «Io ti ordino ... per il Giudice» di RR 1953. Tuttavia l'essenziale nozione di giudizio è stata espunta. Sia nella formula *Praecipio tibi* che nella formula *Adjuro te* del 1953 il giudizio è evocato come mezzo intimidatorio del demonio. Quel rito include numerosi riferimenti alla condanna e al castigo del demonio. Nell'esorcismo C, per esempio, si citano espressamente per il demonio le parole: «Allontanatevi (*discedite*) da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (Mt 25,41)<sup>94</sup>. Quel passo scritturistico, effettivamente, fornisce nel rito la legittimazione per rivolgere il comando *discedite* al diavolo e ai suoi angeli.

La nozione di fuoco eterno è una delle numerose evocazioni del castigo del demonio che si trovano nell'esorcismo maggiore di RR 1953. Esso presenta quattordici riferimenti distinti al castigo e alla condanna del demonio. Le fiamme della Geenna, le tenebre esteriori, i vermi che non muoiono e la spada affilata che esce dalla bocca del Signore, insieme al giudizio finale, sono tutti menzionati.

RR 1953	Ex 1999
gehennae ignibus [or 2]	
Praecipio tibi ... per <b>adventum</b> ejusdem Domini nostri <b>ad judicium</b>	
qui <b>venturus es(t) judicare</b> vivos et mortuos, et saeculum per ignem [or 3, ex B, ex C]	Qui <b>venturus es iudicare</b> vivos et mortuos et saeculum per ignem [39]
Adjuro te ... <b>per judicem</b> vivorum et mortuorum [ex B]	
da locum Christo ... qui te projecit in tenebras exteriores, ubi tibi cum ministris tuis <b>erit praeparatus</b> interitus [ex B]	
Quia quanto tardius exis, tanto magis tibi supplicium crescit [ex B]	
Ille enim te divinis verberibus tangit [ex C]	

<sup>93</sup> *Orationes exorcisticae Cypriani martyris*, in *Enchiridion euchologicum*, ed. E. Lodi, 431-440, §§ 674-678. Cfr. Sacramentario di Gellone, 356-358, §§ 2406-2408 e 2411.

<sup>94</sup> RR 1953 § 2922: «Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum, qui paratus est diabolo et angelis ejus».

Ille te perpetuis flammis urget, qui in fine temporum <b>dicturus est</b> impiis ... [ex C]	
Tibi enim, impie, et angelis tuis <b>vermes erunt</b> , qui numquam <b>morientur</b> [ex C]	
Tibi, et angelis tuis inextinguibile <b>praeparatur</b> incendium [ex C]	
Ecce enim dominator Dominus proximat cito, et ignis <b>ardebit</b> ante ipsum, et <b>praecedet</b> , et <b>inflam-mabit</b> in circuitu inimicos ejus [ex C]	
Ille te excludit, qui tibi, et angelis tuis praeparavit aeternam gehennam; de cujus ore <b>exibit</b> gladius acutus [ex C]	

La tradizione degli esorcismi in generale tende a rappresentare il Signore come il Giudice che verrà in gloria e potenza. Sottolineare la mitezza e umiltà di Cristo nel suo mistero pasquale, come fa Ex 1999<sup>95</sup>, significa riferirsi al passato, piuttosto che alla gloria di Cristo e al castigo del demonio presenti e futuri. In RR 1953, al contrario, le parole sopra riportate in neretto costituiscono riferimenti al futuro giudizio e castigo, compresa l'antica formula *qui venturus es(t) judicare vivos et mortuos*. Nell'esorcismo maggiore di Ex 1999 quell'antica formula compare una volta: alla fine della preghiera preparatoria del sacerdote<sup>96</sup>. Poiché questa preghiera va detta *secreto* (in silenzio), il suo uso cambia considerevolmente: essa non è più impiegata per minacciare il demonio con la prospettiva del giudizio futuro e del fuoco. Dato che questa preghiera è fornita *pro opportunitate*, la formula può non essere pronunciata affatto, nonostante il fatto che in Ex 1999 essa costituisca l'unico riferimento al futuro castigo o giudizio. C'è però un chiaro riferimento a una condanna del demonio che ha già avuto luogo: secondo la Formula imperativa I Dio ha «condannato» il demonio «con un giusto giudizio»<sup>97</sup>. Così Ex 1999 descrive la condanna del demonio come un evento del passato piuttosto che del futuro, evitando al tempo stesso qualsiasi menzione del suo castigo.

Si pensi alle parole della Legione di demoni nell'indemoniato geraseno riportate

<sup>95</sup> Ex 1999 § 82 si riferisce a Cristo come *mitis Agnus*, dolce e mite Agnello, e menziona l'*humilitas* e *mansuetudo* di Cristo in una formula imperativa rivolta al demonio. Si consideri invece, nell'esorcismo B di RR 1953 § 2918, l'Agnello vittorioso che prevale su bestie apparentemente più forti: «Adjuro ergo te, draco nequissime, in nomine Agni immaculati, qui ambulavit super aspidem et basiliscum, qui conculcavit leonem et draconem». Cfr. AGOSTINO, *In Iohannis Evangelium tractatus VII*, 7 (CCSL 36, 70): «Qualis Agnus est, qui leonem occisus occidit? Dictus est enim diabolus leo circumiens et rugiens, quaerens quem deuoret; sanguine Agni uictus est leo».

<sup>96</sup> Ex 1999 § 39.

<sup>97</sup> Ex 1999 § 62: «iusto iudicio damnavit».

in Mt 8,29: «Sei venuto qui prima del tempo per tormentarci?» (*Venisti hic ante tempus torquere nos?*). Queste parole indicano che in un momento futuro i demoni saranno puniti a un grado più alto di quanto non lo siano ora o lo fossero prima, e che essi lo sanno. L'esorcismo C di RR 1953 cita queste parole, mentre l'esorcismo B allude chiaramente a questo passo<sup>98</sup>. Eppure questa importante pericope che descrive il potere esorcistico di Cristo non ricorre mai in Ex 1999: essa non è né citata né menzionata nei testi del rito o nel materiale introduttivo.

Non solo Ex 1999 evita riferimenti al giudizio e castigo del demonio, presente e futuro, ma omette anche passi biblici che descrivono lotte con il demonio avvenute dopo la passione, morte e risurrezione di Cristo. L'omissione prosegue in parte eliminando le figure scritturistiche che rappresentano il demonio o le influenze demoniache e quelle che rappresentano l'esorcista. RR 1953 contiene parecchie di queste figure:

Figura del demonio	Figura dell'esorcista
Faraone (or 2 ed ex C)	Mosè
Re Saul (ex C), cfr. 1Sam 16,23	Davide
Giuda Iscariota (ex C), cfr. Lc 22,3	
Simon Mago (ex C), cfr. At 8,9	Pietro Apostolo
Anania e Saffira (ex C), cfr. At 5	Pietro Apostolo
Erode (ex C), cfr. At 12,23	
Mago Elimas (ex C), cfr. At 13,8-11	Paolo Apostolo
Pitonessa [la schiava] (ex C), cfr. At 16,16-18	Paolo Apostolo

RR 1953 considera posseduti Giuda Iscariota ed Erode, ma non offre indicazioni che siano stati esorcizzati; di conseguenza essi non sono accompagnati da figure dell'esorcista. Nessuna di queste figure scritturistiche del demonio, del posseduto e dell'esorcista compare in Ex 1999<sup>99</sup>. Questo cambiamento evita di associare qualsiasi

<sup>98</sup> RR 1953 § 2918: «nec porcorum gregem ingredi praesumebas».

<sup>99</sup> *Foi chrétienne et démonologie* rispecchia una tendenza analoga, in quanto salta dai Vangeli alle lettere di Paolo, omettendo qualsiasi menzione degli esorcismi descritti negli Atti degli Apostoli. Questo documento, inoltre, evita completamente di trattare la possibilità della possessione dopo il ministero terreno di Cristo, il rito dell'esorcismo maggiore e la dannazione o castigo dei demoni. Alla fine, lo studio della Santa Sede riafferma semplicemente la dottrina del Concilio Lateranense IV (1215), che insegna che i demoni esistono e sono esseri spirituali, che sono stati creati da Dio e che Dio li ha creati buoni per natura (cfr. specialmente le pp. 844-850. 862). Così facendo, di fatto, *Foi chrétienne et démonologie* chiama in causa una tendenza, diffusa fra i teologi del tardo XX secolo, a ridurre i demoni a meri simboli o astrazioni. Ciononostante il documento tradisce, particolarmente riguardo all'argomento della possessione, tracce di una demonologia minimalistica che deriva da una lettura selettiva dei dati della

essere umano particolare al demonio. Tuttavia esso contribuisce di fatto ad una sistematica rimozione del materiale scritturistico che descrive la possessione diabolica e qualsiasi lotta con il demoniaco che abbia luogo al di fuori delle tentazioni di Cristo e del mistero pasquale.

Altre figure e allusioni scritturistiche cadono dal rito a causa di una riduzione del numero di titoli dati al demonio:

RR 1953	Ex 1999
	accusatorem et oppressorem (dep II)
adductor, mortis (ex A) <sup>100</sup>	adductor, mortis (imp III)
adversarius	adversarius
incursio adversarii (ex A)	
vetus adversarius (or B)	vetus adversarius (dep I)
angelis tuis (3x in ex C)	
apostatam (or 2)	
aspidem (ex B)	
auctor incestus (ex C)	
basiliscum (ex B)	
bestiam (or 2)	
caput, sacrilegiorum (ex C)	
causa discordiae (ex A)	
daemon/daemonium	daemon/daemonium

Scrittura e della Tradizione e che sembra soggiacere a Ex 1999. Anche l’eliminazione dell’ordine minore dell’esorcista, effettuata da papa Paolo VI con il Motu proprio *Ministeria quaedam* (15 agosto 1972), può essere interpretata come una “riluttanza” ad ammettere la realtà della possessione diabolica, come fa p. es. J. DALLÉN, *Exorcism: Liturgy*, in *New Catholic Encyclopedia*, vol. V, New York 2003<sup>2</sup>, 553. Papa Giovanni Paolo II fornisce un correttivo a tali interpretazioni di *Ministeria quaedam* e fa un passo in avanti rispetto a *Foi chrétienne et démonologie*, quando presenta «la verità che la Sacra Scrittura ha rivelato e che la Tradizione della Chiesa ha trasmesso su satana» in un’udienza generale intitolata «La caduta degli angeli ribelli» (13 agosto 1986), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. IX/2 (1986, luglio-dicembre), Città del Vaticano 1986, 361-366. Sottolineando la triplice attività di Satana (tentazione, possessione diabolica e influsso sulla società e sulla storia), Giovanni Paolo II insegna: «Non è escluso che in certi casi lo spirito maligno si spinga anche ad esercitare il suo influsso non solo sulle cose materiali, ma anche *sul corpo dell’uomo*, per cui si parla di “possessioni diaboliche”» (365, § 9).

<sup>100</sup> In questa tabella una virgola indica che ho invertito l’ordine delle parole del rito al fine di mettere i sostantivi in ordine alfabetico.

crudelem daemonem (or 3)	daemonia (39)
daemones (or 3)	daemones (39)
daemonio meridiano (or 2)	
	daemonum venantium (50)
	deceptor humani generis (imp I)
declinator, justitiae (ex A)	
diaboli (or B)	diaboli (2x in dep I; dep II; dep III)
dirissime (ex B)	
doctor, haereticorum (ex C)	
Draco	Draco
draco nequissime (ex B)	
draconem (ex B)	
	maledicte draco (imp III)
nequissimum draconem (or 2)	
excitator dolorum (ex A)	excitator dolorum (imp III)
filius iniquitatis (§ 2894)	
fomes vitiorum (ex A)	
hostis, antiquus terrae (or B)	
hostis generis humani (ex A)	hostis humani generis (imp III)
	hostis humanae salutis (imp I)
impie (2x in ex C)	
impiissime (ex B)	
incitator invidiae (ex A)	
incursio satanae (ex C)	
Inimicus	inimicus
inimice fidei (ex A)	inimice fidei (imp III)
	vetus hominis inimice (imp II)
virtutis inimice (ex B)	virtutem inimici (§ 39)
	inimico (dep III)
inventor, totius obscoenitatis (ex C)	
legio (ex A)	



legionibus (ex C)	
leonem (ex B)	
magister, actionum pessimarum (ex C)	
maledicti (ex C)	
	Malo (64)
	maligni (dep I)
origo avaritiae (ex A)	
partes adversae (§ 2910)	partes adversae (§ 58)
	pater mendacii
	pater mendacii (imp II; imp III)
	patre mendacii (dep I)
persecutor, innocentium (ex B)	
phantasma (ex A; ex C)	
princeps maledicti homicidii (ex C)	
	potestate, aliena (dep I)
	princeps huius mundi (imp I)
proditor gentium (ex A)	
radix, malorum (ex A)	radix, malorum (imp III)
raptor, vitae (ex A)	
rugientem, illum (or 2)	
satan/satanas	satan/satanas
	satan (4x in imp I; imp II)
satana (ex A)	
satanas (or 3)	satanas (§ 39)
	satanae (2x in § 56, rinunce)
scelerate (ex C)	
scorpiones (or 3)	
seductor	Seductor
seductor hominum (ex A)	seductor hominum (imp III)
seductor (ex B and ex C)	
serpens	Serpens

serpentes (or 3)	
serpens antique (ex B)	serpentis antiqui (dep I)
spiritus immune	
spiritus immune (Praec)	spiritus immune (imp II)
immundum spiritum (or A)	
	immundo spiritu (dep I)
immundissime spiritus (ex A; ex C)	immundissime spiritus (imp III)
immundi spiritus (or B)	
immundis spiritibus (ex B)	
	spirituum, infernalium (dep II)
spiritus iniquitatis (or post lib)	spiritus iniquitatis (§ 64)
	spiritum malignum (§§ 39, 48)
	spiritus, malignos (§ 59)
tentator, impius (or B)	
transgressor (ex B)	
tyrannum (or 2)	

Ex 1999 utilizza una serie di titoli che non si trovano in RR 1953. Molti di essi rappresentano nuove combinazioni di termini che si trovano nel rituale precedente, fra cui *malignos spiritus* (59), *spiritum malignum* (39. 48), *vetus hominis inimice* (imp II) e *deceptor humani generis* (imp I). Due aggiunte presenti solo in Ex 1999 rappresentano l'introduzione di titoli con chiari precedenti scritturistici: *princeps huius mundi* (imp I; cfr. Gv 12,31; 14,30; 16,11) e *pater mendacii* (imp II, imp III, cfr. pure dep I; cfr. Gv 8,44). Il rito del 1999 predilige decisamente diversi termini che ricorrono abbastanza raramente in RR 1953: *daemon/daemonium*, *diabolus* e *satan/satanas*, l'ultimo dei quali ricorre ora otto volte. Alcuni titoli (come *spiritus immune*) sono conservati, ma usati meno di frequente<sup>101</sup>.

D'altro canto, numerosi titoli che apparivano nel rito precedente non sono ripresi in Ex 1999. Essi comprendono il termine *legio* e titoli che associano il demonio a vizi o a certi tipi di esseri umani: *princeps maledicti homicidii*, *innocentium persecutor*, *auctor incestus*, *incitator invidiae*, *totius obscoenitatis inventor*, *causa discordiae* ed *haereticorum doctor*. L'uso del termine *draco* è ridotto da tre occorrenze a una, mentre

<sup>101</sup> L'uso di questo titolo, nelle formule esorcistiche, risale all'iscrizione sepolcrale, datata al II secolo, citata come *Exorcismus* in *Enchiridion euchologicum*, ed. E. Lodi, 150, § 272: «Vede ergo, / inmondissime spirete Tartaruce».

scompare completamente l'uso di animali non mitici come figure del demonio: *aspis*, *basiliscus*, *bestia*, *scorpio*, *leo* e, per estensione, *rugiens*. Parecchie di queste figure hanno chiari precedenti scritturistici. Si consideri, per esempio, il salmo 90 (*Qui habitat in protectione Altissimi*), che è carico di interesse demonologico per il fatto che Satana lo cita quando tenta Cristo: «Sulle loro mani ti porteranno, perché non inciampi nella pietra il tuo piede. Camminerai su aspidi e vipere, schiacterai leoni e draghi»<sup>102</sup>. Il leone compare anche in 1Pt 5,8, che descrive il diavolo, «il vostro avversario», come un «leone ruggente». Eppure *leo*, *adversarius*, *rugiens*, *aspis* e *basiliscus* sono assenti dalle formule esorcistiche di Ex 1999. Questa lacuna può essere stata occasionata dal principio che impone l'omissione di riferimenti all'azione diabolica nel tempo cristiano dopo la risurrezione.

L'ultima tabella presenta espressioni contenenti verbi principali alla terza persona con cui ci si rivolge al demonio per descrivere ciò che Dio o la Chiesa gli ha fatto, sta facendo o farà.

RR 1953	Ex 1999
Imperat tibi	tibi imperat
Ipse (Dominus noster Iesus Christus) [ex A]	Dominus noster Iesus Christus, sapientia Patris et splendor veritatis [imp II] Christus [imp III]
Deus [ex B]	
majestas Christi [ex B]	
Deus Pater [ex B]	
Deus Filius [ex B]	
Deus Spiritus Sanctus [ex B]	
sacramentum crucis [ex B]	
fides sanctorum [ex B]	
Martyrum sanguis [ex B]	
continentia Confessorum [ex B]	
pia Sanctorum et Sanctarum omnium intercessio [ex B]	

<sup>102</sup> Sal 90,12-13: «In manibus portabunt te ne forte offendas ad lapidem pedem tuum / super aspidem et basiliscum ambulabis et conculcabis leonem et draconem»; cfr. Mt 4,6; Lc 4,11. Il salmo 90 è elencato nell'esorcismo maggiore di RR 1953 § 2928 ed è incluso, *pro opportunitate*, in Ex 1999 § 50; il punto, qui, è che le figure che si trovano nel salmo (eccetto il drago) non si trovano nelle formule esorcistiche di Ex 1999. Per contrasto, cfr. l'esorcismo B in RR 1953 § 2918, citato sopra alla nota 94.

Articoli	christianae fidei mysteriorum virtus [ex B]	
	Verbum + caro factum [ex B]	
	natus + ex Virgine [ex B]	
	Jesus + Nazarenus [ex B]	
	Ille te	
	divinis + verberibus tangit [ex C]	
	perpetuis flammis urget [ex C]	
	ejicit [ex C]	
	expellit [ex C]	
	excludit [ex C]	
		tibi praecipit Iesus Christus [imp II]
qui te	de supernis caelorum in inferiora terrae demergi praecepit [ex A]	qui te
	habet potestatem mittendi te in gehennam [ex B]	de supernis caelorum in inferiora terrae demergi praecepit [imp III]
	Cruci suae subjugavit [ex B]	
	spoliavit [ex B]	spoliavit in cruce [imp I]
	victum ligavit [ex B]	
	projecit in tenebras exteriores [ex B]	
	exire praecepit ab homine [ex B]	
	in tuis sedibus vicit [ex C]	in deserto vicit [imp I]
	in abyssum demersit [ex C]	
	fugavit [ex C]	
	damnavit [ex C]	
	manifeste stravit [ex C]	
	percussit [ex C]	
	caecitatis caligine perdidit [ex C]	
	exire praecepit [ex C]	in horto superavit [imp I]
		eiecit [imp II]
		te iubet Dominus noster Iesus Christus [imp II]

L'*imperat tibi*, che nell'esorcismo maggiore di RR 1953 compare quindici volte, in Ex 1999 è ridotto a due occorrenze (come *tibi imperat*). Nel rito precedente il demo-

nio riceveva ingiunzioni non solo mediante le Persone della Trinità nella loro divinità e mediante il Verbo incarnato, ma anche mediante il «sacramento della croce», la fede dei santi, il sangue dei martiri, l'intercessione di tutti i santi, la continenza dei confessori e il potere dei misteri della fede cristiana.

Come ultima osservazione grammaticale, RR 1953 rivolge al demonio diverse domande. In realtà, tutte e tre le formule di esorcismo pongono al demonio domande retoriche. L'esorcismo A domanda: «Perché rimani e resisti, pur sapendo che Cristo Signore manda in rovina le tue vie?». Nell'esorcismo B l'esorcista pone le domande seguenti: «Ma perché resisti selvaggiamente? Perché ti opponi temerariamente?». Nell'esorcismo C si legge: «Ma perché indugi qui ancora a lungo?»<sup>103</sup>. L'esorcismo maggiore di Ex 1999, invece, non pone domande al demonio.

## 6. Conclusione<sup>104</sup>

Il rito dell'esorcismo maggiore di Ex 1999 può essere condensato in una parola: *celebratio*. Un editore che ha emendato l'introduzione per l'edizione del 2004 ha trovato problematica la designazione dell'esorcismo maggiore come *celebratio liturgica* e ha quindi modificato l'espressione in *actio liturgica*<sup>105</sup>. La nozione di esorcismo come “celebrazione” rimane però in diversi punti, fra cui una rubrica che concede all'esorcista l'opportunità di preparare l'assemblea «per la celebrazione»<sup>106</sup>. Questa parola, in realtà, riassume la differenza radicale di tono teologico tra l'esorcismo maggiore di Ex 1999 e quello di RR 1953.

L'esorcismo maggiore di RR 1953 è un'arma per il sacerdote esorcista che agisce con il potere di Cristo e affronta il demonio che è personalmente presente qui e ora.

<sup>103</sup> RR 1953 § 2914: «Quid stas, et resistis, cum scias, Christum Dominum vias tuas perdere?»; § 2918: «Sed quid truculente reniteris? quid temerarie detrectas?»; § 2922: «Sed quid diutius moraris hic?».

<sup>104</sup> Esprimo i miei ringraziamenti a quei colleghi che hanno offerto preziosi commenti agli abbozzi di questo saggio: Stephen Beall, Robert Fastiggi, Michael P. Foley, Samuel Weber, O.S.B. e un classicista che desidera rimanere anonimo. Ringrazio anche P. Neil J. Roy, che ha ampiamente oltrepassato il suo ruolo di editore con l'aiuto nella preparazione di questo saggio per la pubblicazione. Questo lavoro è stato presentato per la prima volta al convegno del Research Institute for Catholic Liturgy, “*Sacrificium laudis: The Medina Years*”, celebrato a Clarkston, Michigan, nell'ottobre del 2005; esso ha tratto vantaggio dalle domande e dai suggerimenti di parecchi partecipanti.

<sup>105</sup> Ex 1999 § 11: «Inter haec adiutoria, sollemnis, quod et magnus appellatur, praecellit exorcismus maior, qui celebratio liturgica est». Nella versione emendata di Ex 2004 questa frase rimane identica, eccetto che per la sostituzione di *celebratio* con *actio*.

<sup>106</sup> Ex 2004 § 40: «Tunc potest fidelem a diabolo vexatum ceterosque adstantes, brevissimis verbis atque humaniter, ad celebrationem disponere»; Ex 2004 § 40: «Si ad exorcismum celebrandum quidam selecti circumstantes admittendi videntur...».

Per liberare un uomo tenuto in schiavitù l'esorcista, con formule antiche ed esplicitamente imperative, ingiunge al demonio di andarsene. Il nome di Cristo e la minaccia dell'imminente giudizio e castigo sono evocati per minacciare il demonio e mostrare il potere che sta dietro alle ingiunzioni. I testi impiegano senza inibizioni linguaggio e immagini tratti dalle pericopi della Vulgata che narrano esorcismi e la lotta con il demonio, che continua anche dopo il compimento del mistero pasquale di Cristo.

L'esorcismo maggiore di Ex 1999 è un sacramentale che deriva la propria forza dalla preghiera della Chiesa, com'è manifesto soprattutto nelle formule "deprecatorie" o "di supplica". Per mezzo di questo rito, la Chiesa celebra la vittoria di Cristo sul male mediante il mistero pasquale, che dal punto di vista temporale appartiene al passato. Invece di rivolgersi al demonio, atto ora completamente facoltativo, l'esorcismo maggiore del 1999 chiede a Dio Padre, con ripetute epiclesi, di inviare lo Spirito Santo sul cristiano vessato, richiamando anamnesticamente la vittoria di Cristo nel mistero pasquale e l'inserzione in esso del cristiano vessato mediante il Battesimo. Il rito ignora passi-chiave della Scrittura, fra cui la guarigione dell'indemoniato geraseno e gli esorcismi riportati negli Atti. In Ex 1999 è parimenti assente l'abbondanza di figure bibliche del demonio e il linguaggio biblico, conservato in RR 1953, che descrive la lotta permanente con il demonio. Ex 1999 si distacca dalla Scrittura e dalla tradizione degli esorcismi maggiori anche alterando la grammatica dell'esorcismo mediante usi inediti di verbi come *adiuro*, mediante una drastica riduzione dei verbi alla terza persona che descrivono ciò Dio o la Chiesa fanno al demonio, mediante la scomparsa di verbi come *praecipio* e mediante slittamenti nell'uso delle formule *per*.

Le formule dell'esorcismo maggiore di RR 1953, che si possono far risalire alle origini stesse dei libri liturgici latini, non supportano la comprensione teologica dell'esorcismo che traspare in studiosi come Balthasar Fischer e Achille M. Triacca, che dopo il Concilio Vaticano II hanno lavorato alla revisione del *Rituale Romanum*. Le formule antiche, perciò, sono state espunte. Solo espressioni isolate tratte da esse sopravvivono nell'esorcismo maggiore di Ex 1999/2004, soprattutto nella facoltativa Formula imperativa III. In breve, attente analisi teologiche, storiche e letterarie dimostrano che il rito dell'esorcismo maggiore non è stato «attentamente riveduto alla luce della sana tradizione»<sup>107</sup> secondo il mandato del Concilio Vaticano II. Il rito dell'esorcismo maggiore è stato piuttosto riscritto per essere adattato a opinioni sperimentali e tendenziose su possessione ed esorcismo. È merito del cardinal Medina Estévez e dell'allora cardinale Joseph Ratzinger aver garantito agli esorcisti di tutto il mondo l'uso dell'affidabile rito di esorcismo del *Rituale Romanum* del 1953.

<sup>107</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione sulla sacra Liturgia *Sacrosanctum concilium*, 4: «... optat ut, ubi opus sit, caute ex integro ad mentem sanae traditionis recognoscantur et novo vigore, pro hodiernis adiunctis et necessitatibus, donentur».

**Riassunto**

L'A. esamina il nuovo rito dell'esorcismo maggiore, pubblicato nel 1999 e ristampato nel 2004 in versione emendata, mettendolo a confronto con il rito precedente, contenuto nel *Rituale Romanum* del 1953. Mediante accurate comparazioni letterarie van Slyke dimostra che, mentre quest'ultimo rivela una continuità strettissima con il Rituale del 1614 e con le fonti altomedievali (i cui testi, per certe espressioni, potrebbero risalire agli albori della storia cristiana), il rito postconciliare è formato in massima parte da preghiere di nuova composizione e conserva ben pochi elementi di quello precedente. Esso, in effetti, è concepito più come *azione liturgica* volta all'edificazione dei fedeli che come potente arma spirituale contro il demonio a beneficio dell'ossesso. La conclusione dell'A. è che il rito di esorcismo, di fatto, non è stato «attentamente riveduto alla luce della sana tradizione», ma «riscritto per essere adattato a opinioni sperimentali e tendenziose».

**Abstract**

The author examines the new rite of major exorcism, published in 1999 and reprinted in 2004 in a corrected version. He confronts it with the precedent rite, contained in the *Rituale Romanum* of 1953. By precise literary comparisons, van Slyke shows that the ritual of 1953 reveals a strict continuity with the ritual of 1614 and with the early medieval sources (whose texts, in certain expressions, could go back until the origins of Christian history). The major part of the postconciliar rite is formed by prayers composed recently and conserves few elements of the precedent ritual. It is conceived more as "liturgical action" for the edification of the faithful than as potent spiritual arm against the devil for the benefit of the possessed. The conclusion of the author is that the rite of exorcism, as a matter of fact, was not «revised carefully in the light of sound tradition», but «rewritten in order to accommodate experimental and tendentious opinions on possession and exorcism».